

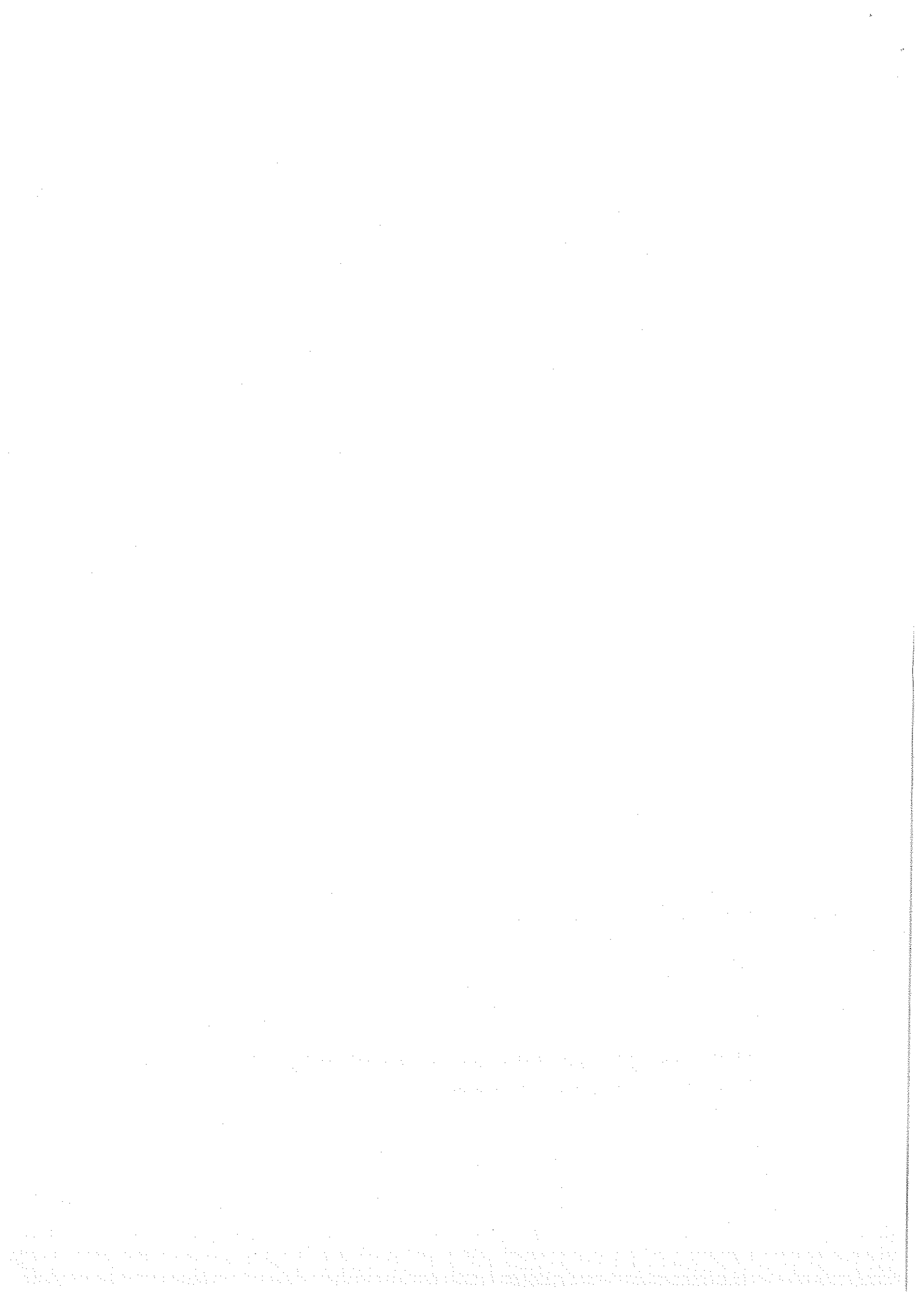


# *Corte dei Conti*

Determinazione e Relazione della Sezione del controllo  
sugli enti  
sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria  
dell'**Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani**  
**"Giovanni Amendola" (INPGI)**  
per l'esercizio 2011

*Relatore: Cons. Luigi Gallucci*

*Hanno collaborato per l'istruttoria e l'analisi gestionale il dott. Riccardo  
Potenziani e il dott. Roberto Andreotti*





*La*

# *Corte dei Conti*

*in*

## *Sezione del controllo sugli enti*

nell'adunanza del 26 giugno 2012;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n.259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 luglio 1961 con il quale l'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani "Giovanni Amendola" (INPGI) è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509;

visto il decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2011, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei Sindaci, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dott. Luigi Gallucci e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2011;

considerato che fanno capo all'INPGI due distinte gestioni, l'una sostitutiva dell'assicurazione generale obbligatoria ("Gestione principale"), l'altra afferente ai giornalisti liberi professionisti o che svolgono attività nella forma della collaborazione coordinata e continuativa ("Gestione separata");



# Corte dei Conti

-2-

ritenuto che dall'esame della gestione e della documentazione relativa all'esercizio 2011 è risultato, per la "Gestione principale", che:

1. peggiora il saldo fra entrate contributive e prestazioni (pari a -€/mgl 1.303 nel 2011 a fronte di +€/mgl 31.808 nel 2010), a causa della diminuzione dei ricavi pari all'1,64 per cento sull'esercizio precedente e dell'aumento dei costi del 6,67 per cento;
2. il rapporto fra numero degli iscritti attivi e il numero delle pensioni è in lieve calo, passando 2,58 del 2010 a 2,45 del 2011;
3. l'avanzo di esercizio diminuisce nel 2011 dell'81,2 per cento, attestandosi sul valore di €/mgl 12.741 (€/mgl 67.783 nel 2010);
4. la redditività netta del patrimonio immobiliare si è mantenuta sostanzialmente stabile, mentre diminuisce sensibilmente il rendimento netto degli investimenti mobiliari, sia al valore di mercato (che passa dal 9,16 per cento nel 2010 al 3,14 per cento nel 2011), sia ai valori di bilancio (dal 4,90 per cento nel 2010 all'1,68 nel 2011);
5. l'indice di copertura della spesa pensionistica IVS da parte del correlato gettito contributivo si è attestato sul valore di 0,95, inferiore a quello del 2010 (pari a 1,02);
6. peggiora il rapporto tra la riserva IVS (dopo la destinazione dell'avanzo) e l'ammontare delle pensioni in essere a fine esercizio, pari a 4,38 annualità nel 2011, a fronte delle 4,62 nel 2010;
7. l'intervenuta riforma, volta a ristabilire l'equilibrio previdenziale nel medio-lungo periodo, deliberata da INPGI nel luglio del 2011, pur avendo conseguito effetti positivi sulla sostenibilità della gestione, non assicura - alla luce delle proiezioni elaborate dall'attuario con base 31.12.2009 - per tutto il cinquantennio l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni (il saldo previdenziale è, infatti, negativo dal 2023 al 2040), richiesto dall'articolo 24, comma 24 del decreto legge n. 214 del 2011;



# Corte dei Conti

-3-

ritenuto che dall'esame della gestione e della documentazione relativa all'esercizio 2011 è risultato, per la "Gestione separata", che:

1. aumenta l'avanzo di gestione, che passa dai 44,290 milioni di euro del 2010, ai 46,106 milioni del 2011, come anche la gestione patrimoniale, che chiude in positivo per 6,588 milioni, contro 4,614 milioni del 2010. Il risultato della gestione previdenziale, inoltre, s'incrementa di 4,056 milioni, passando dai 46,255 del 2010 ai 50,311 del 2011;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P . Q . M .

comunica, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958 n 259, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 2011 - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani "Giovanni Amendola" (INPGI), l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

Ordina che copia della determinazione, con annessa relazione, sia inviata al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero del lavoro della salute e delle politiche sociali.

ESTENSORE

Luigi Gallucci

PRESIDENTE

Raffaella Spautieri

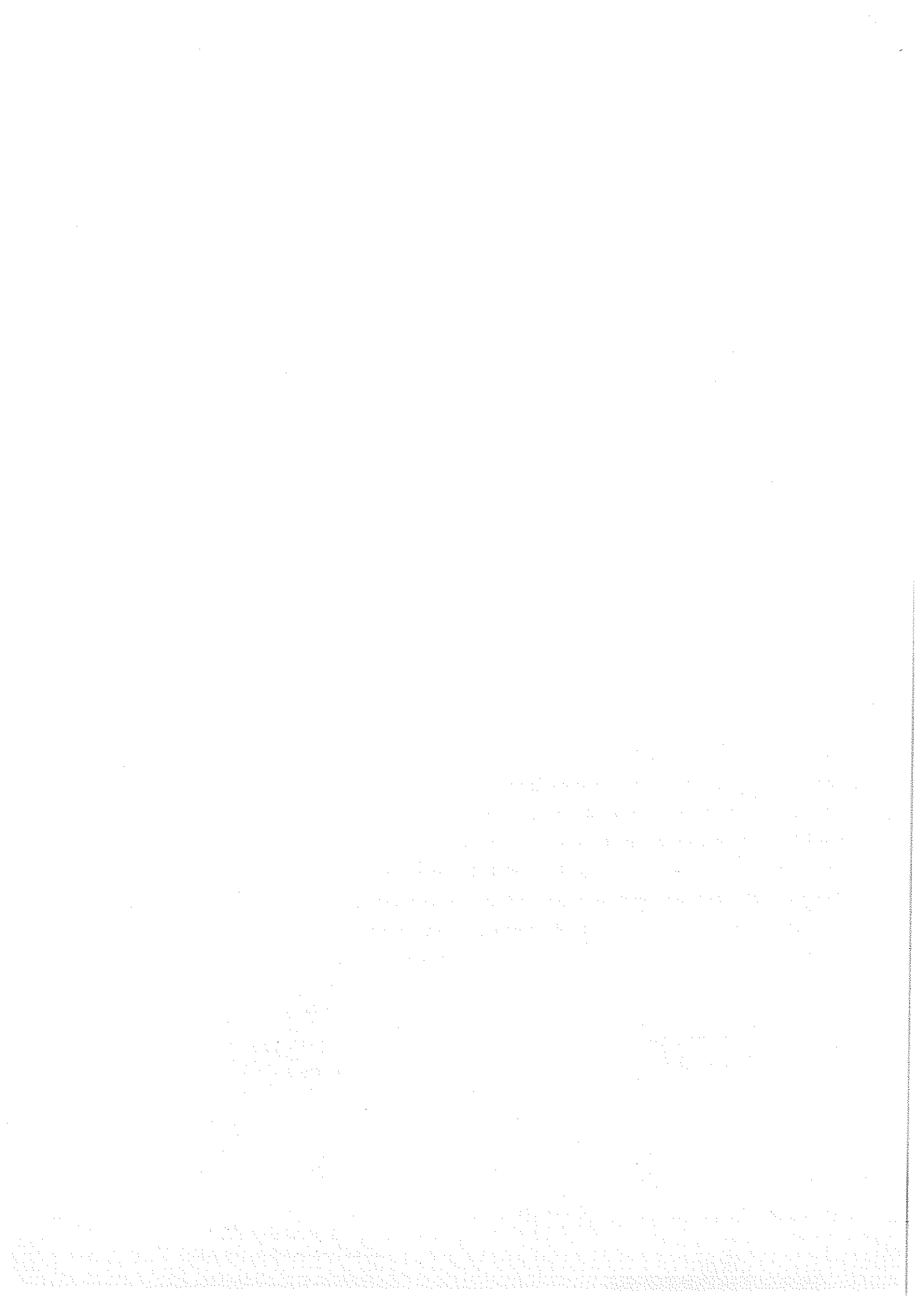
Depositata in segreteria il - 2 LUG. 2012

PER COPIA CONFORME

IL DIRIGENTE

(Dott.ssa Luciana Troccoli)

Charme Spautieri



**Relazione** sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'**Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani "Giovanni Amendola" (INPGI)**, per l'esercizio 2011

## S O M M A R I O

### **Premessa**

### **PARTE PRIMA – Profili generali**

1. Inquadramento normativo
2. Il sistema pensionistico
3. Gli organi
4. Il personale
5. I bilanci consuntivi e tecnici

### **PARTE SECONDA – La gestione sostitutiva dell'AGO**

1. La gestione previdenziale e assistenziale
2. La gestione patrimoniale
3. Il conto economico
4. Lo stato patrimoniale
5. Considerazioni finali

### **PARTE TERZA – La Gestione separata**

1. La gestione previdenziale
2. La gestione patrimoniale
3. Il conto economico
4. Lo stato patrimoniale
5. Considerazioni finali

## **Premessa**

Con la presente relazione la Corte riferisce, ai sensi degli articoli 2 e 7 della legge 21 marzo 1958, n.259 e 3 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n.509, il risultato del controllo eseguito sulla gestione, relativa all'esercizio 2011, dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani "Giovanni Amendola", con riferimento anche ai principali eventi sino a data corrente.

La relazione, come il precedente referto,<sup>1</sup> è suddivisa in tre parti. La prima contiene notazioni di carattere generale, concernenti l'inquadramento normativo dell'Istituto e le caratteristiche principali delle sue attività istituzionali, nelle due diverse forme di previdenza affidate a gestioni distinte sul piano normativo e contabile – costituite, l'una, dalla Gestione sostitutiva dell'AGO (acronimo di assicurazione generale obbligatoria), denominata anche "Gestione principale", e, l'altra, dalla Gestione separata. La seconda e la terza parte riguardano l'analisi di dettaglio sotto il profilo economico-finanziario e dei risultati di bilancio, rispettivamente, della gestione previdenziale e assistenziale della Gestione sostitutiva dell'AGO e della Gestione separata

---

<sup>1</sup> Il precedente referto, relativo all'esercizio 2010, è in Atti Parlamentari, XVI Legislatura, Doc. XV, n. 335



## **PARTE PRIMA – Profili generali**

### **1. Inquadramento normativo**

Il quadro normativo nel cui ambito opera l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani "Giovanni Amendola" (INPGI), soggetto di diritto privato (nella specie della fondazione) ai sensi del decreto legislativo n. 509 del 1994, non ha subito, nell'anno cui si riferisce la presente relazione, modifiche sostanziali di rilievo che abbiano diretto e specifico riferimento all'attività dell'Istituto.

Di rilievo sono, invece, numerose disposizioni, contenute nella legislazione più recente, che trovano generale applicazione a tutti gli enti previdenziali. Si tratta di misure volte ad assicurare la sostenibilità della gestione nel medio-lungo periodo, il contenimento della spesa per il personale, nonché a regolare la gestione degli investimenti per l'effetto che da essi deriva sui conti pubblici.

Con riguardo al primo profilo è da ricordare come l'art. 2, comma 2 del decreto legislativo n. 509 del 1994 preveda che la gestione economico-finanziaria degli enti privatizzati debba assicurare l'equilibrio di bilancio mediante l'adozione di provvedimenti coerenti con le indicazioni risultanti dal bilancio tecnico, da redigersi con periodicità almeno triennale e da ricondurre a un arco temporale fissato, in origine, in 15 anni dall'art. 3, comma 12 della legge n. 335 del 1995 (esteso a 40 anni dalla circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in data 4 novembre 1999).

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 1, comma 763 della legge n. 296 del 2006, la stabilità delle gestioni (fatta però esclusione "delle forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria") è da ricondursi ad un arco temporale non inferiore a trenta anni. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 29 novembre 2007 è sottolineata l'opportunità, fermo restando in trent'anni l'arco temporale minimo del bilancio tecnico, che il documento preveda una proiezione dei dati attuariali su un periodo di cinquanta anni in base alla normativa vigente.

Questo orizzonte temporale è allargato, senza esplicite esclusioni di forme gestorie, a cinquanta anni dall'art. 24, comma 24 del decreto legge n. 201 del 2011, convertito nella legge n. 214 del 2011, al fine di assicurare l'equilibrio finanziario di lungo periodo. Con la medesima disposizione è previsto che gli enti previdenziali privatizzati adottino misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche entro e non oltre il 30 giugno 2012. Il termine è posticipato al 30 settembre 2012 dal comma 16 *novies*, dell'art. 29 della legge n. 14

del 2012, di conversione del decreto legge n. 216 del 2011, al fine di consentire agli enti la predisposizione dei bilanci tecnici alla luce delle modifiche normative sin qui ricordate

In buona sostanza, il tenore letterale della norma appena citata è nel senso che soltanto le entrate previdenziali e non, quindi, quelle derivanti dalla gestione del patrimonio, concorrano, dal lato dell'attivo, all'equilibrio attuariale<sup>2</sup>.

In tal senso, è il Ministero del lavoro e delle politiche sociali a richiamare l'attenzione degli enti sulla necessità, al fine di pervenire a risultati di autosostenibilità permanente, di avviare strutturali riforme in un'ottica di equità finanziaria tra le generazioni e in un percorso di "armonizzazione e convergenza" verso regimi previdenziali costruiti sulla corrispondenza tra contributi versati e prestazioni erogate, ferma l'applicazione del principio del pro rata.<sup>3</sup>

È lo stesso art. 24, comma 24, del decreto legge n. 201 a disporre che decorso il termine del 30 settembre 2012 senza l'adozione dei previsti provvedimenti, ovvero nel caso di parere negativo dei Ministeri vigilanti, si applichino, con decorrenza dal 1° gennaio 2012, le misure correttive ivi previste (calcolo delle pensioni con il metodo contributivo; contributo di solidarietà).

Da ultimo è da considerare la circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 22 maggio del 2012 (adottata in esito a Conferenza dei Servizi delle amministrazioni vigilanti), con la quale sono impartite indicazioni sulla predisposizione dei bilanci tecnici da parte degli enti di previdenza privati, alla luce anche delle disposizioni di cui al citato art. 24 del decreto legge n. 201. È disposto, tra l'altro, - ferma restando la necessità che i bilanci siano redatti su un periodo di cinquanta anni - che il tasso di redditività del patrimonio non possa in ogni caso essere posto in misura superiore all'1 per cento in termini reali. È poi previsto che la verifica dell'equilibrio tra entrate contributive e spese per prestazioni pensionistiche contenute nei bilanci tecnici possa tener conto, in caso di disavanzi annuali di natura contingente e di durata limitata, come fattore di compensazione, dei rendimenti annuali del patrimonio, come sopra determinati.

Con riguardo alle norme di contenimento della spesa relativa al personale e di disciplina degli investimenti, che hanno impatto dal 2011 anche sulle casse privatizzate, sono da ricordare:

---

<sup>2</sup> In data 13 marzo 2012 la Camera dei Deputati ha, peraltro, adottato un ordine del giorno (n. 9/4940-A/4) che impegna il Governo a ricercare soluzioni idonee a consentire alle Casse privatizzate di tenere conto anche dei rendimenti reali dei patrimoni immobiliari e mobiliari nella definizione dei bilanci attuariali cinquantennali.

<sup>3</sup> Ministero del lavoro e delle politiche sociali, circolare 16 gennaio 2012

- l'art. 9 commi 1 e 2 del decreto legge n. 78 del 2010, convertito nella legge n. 122 del 2010<sup>4</sup>, che prevede, per il triennio 2011-2013, che il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, ivi compreso il trattamento accessorio non possa superare, in ogni caso, il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010. Viene disposto inoltre che, a decorrere dal 1° gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2013, i trattamenti economici complessivi dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale superiori a 90.000 euro lordi annui debbano essere ridotti del 5 per cento per la parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché del 10 per cento per la parte eccedente 150.000 euro;
- l'art. 18 comma 22 *bis* del decreto legge n. 98 del 2011<sup>5</sup>, convertito nella legge n. 111 del 2011, ove stabilisce che, dal 1° agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014, i trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie, i cui importi complessivamente superino 90.000 euro lordi annui, siano assoggettati ad un contributo di perequazione pari al 5 per cento della parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché pari al 10 per cento per la parte eccedente 150.000 euro e al 15 per cento per la parte eccedente 200.000 euro;
- l'art. 2, comma 2 del decreto legge 138 del 2011, convertito con legge n. 148 del 2011, che istituisce un contributo di solidarietà del 3 per cento sui redditi di importo superiore ai 300.000 euro annui;
- l'art. 8, comma 15 del citato decreto legge n. 78 del 2010, che stabilisce che le operazioni di acquisto e vendita di immobili da parte degli enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza, nonché le operazioni di utilizzo, da parte degli stessi enti, delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica da

<sup>4</sup> La disposizione in epigrafe, analogamente alle altre disposizioni in elenco, prevede che le misure di contenimento trovino applicazione nei confronti delle amministrazioni pubbliche come individuate dall'ISTAT ai sensi della legge n. 196 del 2009. Sulla questione della legittimità dell'inclusione delle casse previdenziali privatizzate nell'elenco Istat con effetti ulteriori a quelli di contabilità economica nazionale secondo i principi del SEC 95, è da segnalare una recente pronuncia del Tribunale Amministrativo regionale del Lazio (n. 09979/2011). La sentenza, che accoglie il ricorso presentato dalle Casse privatizzate, stabilisce che le Casse dei professionisti vadano escluse dall'elenco degli organi pubblici non economici, predisposto annualmente dall'Istat perché soggetti istituzionali estranei alle categorie prese in considerazione dalla normativa comunitaria. Sulla questione pende, comunque, appello al Consiglio di Stato proposto dall'Istat e dal Ministero dell'economia e finanze. Da ultimo, si segnala che il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 01439 del 23 marzo 2012, ha accolto l'istanza cautelare proposta dai ricorrenti, sospendendo l'esecutività della sentenza impugnata. In materia è, poi, anche da segnalare l'intervento del legislatore (decreto legge n. 16 del 2 marzo 2012, art. 5, comma 7) di individuazione della nozione di amministrazioni pubbliche ai fini dell'applicazione delle disposizioni in materia di finanza pubblica.

<sup>5</sup> Le cui disposizioni (unitamente a quelle del citato art. 9, comma 2 del decreto legge n. 78 del 2010) sono richiamate dalla legge n. 148 del 2011 in sede di conversione del decreto legge n. 138 del 2011.

attuarsi con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

- l'art. 2, commi 618-623, della legge n. 244 del 2007, come modificato dall'art. 8, comma 1 del decreto legge n. 78 del 2010, che prevede, a decorrere dal 2011, che le spese annue di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili non possano superare il 2 per cento del valore dell'immobile utilizzato, mentre resta fermo il limite dell'1 per cento stabilito dal comma 618 dell'art. 2 della citata legge n. 244 del 2007 per quanto attiene gli interventi di sola manutenzione ordinaria

È, inoltre, da porre in evidenza come, a decorrere dal 2011, alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) sia attribuito il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali privatizzati. Alla medesima Commissione sono attribuiti compiti di osservazione, monitoraggio e analisi della spesa previdenziale, avvalendosi dei dati messi a disposizione dalle amministrazioni vigilanti e dagli organi di controllo.

Ulteriori disposizioni interessano l'applicabilità agli enti previdenziali privatizzati del Codice degli appalti. A tal proposito il decreto legge n. 98 del 2011, all'art. 32, comma 12, dispone, recependo la raccomandazione dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, che gli enti previdenziali destinatari di contribuzioni obbligatorie previste per legge devono essere qualificati alla stregua di organismi di diritto pubblico e come tali tenuti all'applicazione del Codice degli appalti.

## 2. Il sistema pensionistico

L'attività istituzionale dell'INPGI ha riguardo a due diverse forme di previdenza

L'una, più risalente nel tempo, ha per finalità la tutela previdenziale e assistenziale obbligatoria, sostitutiva dell'AGO (INPGI 1), nei riguardi dei giornalisti professionisti e dei praticanti giornalisti, successivamente estesa alla categoria dei pubblicisti, titolari di rapporto di lavoro subordinato, a tempo determinato o indeterminato, ed iscritti nell'Albo e nel Registro tenuti dall'Ordine. Sono, inoltre, obbligatoriamente iscritti all'INPGI coloro che svolgono, presso la pubblica amministrazione o presso datori di lavoro privati, attività di natura giornalistica a tempo determinato o indeterminato.

In favore di queste categorie di assicurati, l'ordinamento dell'Istituto contempla un'estesa gamma di prestazioni (obbligatorie e facoltative): trattamenti pensionistici (invalidità, vecchiaia e superstiti); prepensionamenti ex art. 37 della legge n. 416 del 1981 e successive modificazioni); pensioni non contributive (equivalenti alle pensioni sociali INPS); liquidazione in capitale (agli iscritti ultrasessantacinquenni privi dei requisiti utili al pensionamento); liquidazione TFR (a valere sull'apposito Fondo di garanzia di cui alla legge n. 297 del 1982); trattamenti temporanei di carattere assistenziale (assegni per il nucleo familiare, trattamenti di disoccupazione, trattamenti per cassa integrazione, indennità di mobilità, indennità per infortuni), prestazioni di natura creditizia (prestiti, mutui edilizi ipotecari); prestazioni per finalità sociali (borse e assegni di studio, ricoveri in case di riposo) ed una serie di altre prestazioni consistenti in sussidi straordinari, assegni una tantum ai superstiti, assegni temporanei di inabilità, assegni di superinvalidità.

Nelle precedenti relazioni la Corte dei conti ha dedicato ampi cenni agli interventi posti in essere dall'INPGI negli anni più recenti al fine di garantire alla gestione previdenziale stabilità ed equilibrio finanziario anche nel lungo periodo. Si tratta di provvedimenti, avviati sin dal 2007, che hanno avuto riguardo al calcolo delle quote di pensione (dall'1 gennaio 2006 la retribuzione pensionabile è determinata sulla media annua rivalutata delle retribuzioni relative a tutti gli anni di contribuzione) e all'innalzamento progressivo dell'età anagrafica ai fini della pensione di anzianità. Modificazioni sono state, inoltre, introdotte alla disciplina regolamentare in tema di cumulo dei redditi di pensione con quelli da lavoro autonomo; sui trattamenti spettanti agli iscritti in caso d'infortunio; sulla gestione assistenziale.

Rilievo particolare, infine, hanno assunto gli interventi legislativi del 2008 (decreti legge numero 185 e 207) e le conseguenti intese intercorse tra l'Istituto e le Parti Sociali, che pongono a carico dello Stato e delle aziende editoriali l'onere dei prepensionamenti dei giornalisti

E' da porre l'accento come nel luglio del 2011 l'Istituto abbia adottato una nuova, importante riforma del sistema previdenziale con riguardo, in primo luogo, all'assetto prestazioni-contributi

In proposito può essere ricordato come la stessa Corte in sede di valutazione della gestione INPGI del 2009 e del 2010 ebbe a rilevare, sulla base anche dei dati del bilancio attuariale, con basi, rispettivamente, al 31.12.2007 e al 31.12.2009, come i relativi andamenti presentassero già nel medio periodo profili di criticità, ancorché il pagamento delle pensioni rimanesse garantito anche nel lungo periodo. In particolare, i dati attuariali relativi al periodo 2010-2059 mostravano un'importante erosione del patrimonio e la mancanza della copertura di garanzia, costituita dall'accantonamento di cinque annualità di prestazioni correnti. D'altro lato gli stessi risultati del bilancio 2010 mostravano il peggioramento dei principali indicatori con riguardo specificamente al rapporto tra contributi IVS e pensioni IVS.

E' proprio al fine di contrastare quest'andamento – della cui problematicità gli organi di governo dell'Istituto erano responsabilmente avvertiti – che si muovono le misure di riforma del luglio 2011, tutte approvate dai Ministeri vigilanti.

Tre sono le linee di azione:

- 1) dal lato dei contributi, innalzamento graduale dell'aliquota dei contributi IVS a carico dei datori di lavoro di due punti percentuali, con decorrenza, rispettivamente, dall'1.1.2012 e dall'1.1.2014; un ulteriore punto percentuale è previsto – previa verifica dell'andamento tecnico attuariale della gestione – dall'1.1.2016.
- 2) dal lato della prestazioni, innalzamento graduale, dal 1 luglio 2012, dell'età necessaria alle donne giornaliste per conseguire la pensione di vecchiaia (60 anni prima della riforma). L'età viene innalzata di cinque anni nell'arco di un decennio, per attestarsi, dunque, a 65 anni dal 2021;
- 3) dal lato degli incentivi alle assunzioni, la realizzazione con le Parti Sociali di un accordo per consentire il sostegno al mercato del lavoro dei giornalisti, attraverso la concessione di sgravi contributivi alle aziende che procedono ad assunzioni a tempo indeterminato secondo regole predefinite.

Gli effetti sulla stabilità finanziaria dell'Istituto e sulla dinamica prestazioni-contributi della riforma del 2011 sono oggetto di un nuovo bilancio tecnico, con base

sempre 31 12 2009, che copre un arco di tempo di cinquant'anni e i cui elementi di sintesi sono posti in rilievo nel paragrafo cinque.

Un cenno è da riservare anche alla delibera adottata dal Consiglio di Amministrazione sul finire del 2010 e approvata dai Ministeri vigilanti, con la quale, in attuazione dell'art. 32 del decreto legge n. 185 del 2008, sono stati disciplinati modalità e criteri di accordi per la riduzione dei crediti contributivi.

La Gestione separata<sup>6</sup> (INPGI 2) provvede a liquidare ai propri iscritti (giornalisti professionisti, pubblicisti ed i praticanti che esercitano attività autonoma di libera professione o che svolgono attività lavorativa di natura giornalistica anche nella forma della collaborazione coordinata e continuativa), con il metodo di calcolo contributivo, la pensione di invalidità, di vecchiaia e ai superstiti; provvede altresì all'erogazione del trattamento di maternità, spettante alle libere professioniste ai sensi del decreto legislativo 26 marzo 2001, n.151.

Dal 2009 è operativo il nuovo regolamento di attuazione delle attività di previdenza che prevede un regime contributivo per le prestazioni di lavoro coordinate e continuative, in attuazione dei principi di coordinamento tra le gestioni separate dell'INPS e dell'INPGI (art. 1, comma 80 lett. a, legge n. 247 del 2007). Questa disciplina, in sintesi, ha disposto il progressivo incremento dell'aliquota contributiva versata dai committenti (sino a pervenire, dall'1 gennaio 2011, ad una aliquota del 26,72 per cento), per 2/3 a carico di questi ultimi e per 1/3 a carico del giornalista co.co.co. Il diritto alla pensione di vecchiaia è previsto, poi, si maturi a sessantacinque anni per gli uomini e a sessant'anni per le donne, per i giornalisti non iscritti ad altre forme di previdenza, in presenza di almeno cinque anni di contribuzione.

Quanto ai criteri di redazione del bilancio, il sistema già a capitalizzazione, è stato sostituito dal 2008 da un sistema previdenziale a ripartizione, il quale espone nel conto economico le spese per prestazioni previdenziali e assistenziali effettivamente sostenute, senza riportare più l'accantonamento dei contributi soggettivi, né tanto meno la capitalizzazione.

Hanno, poi, trovato ingresso nell'ordinamento della Gestione separata nuovi criteri d'iscrizione dei contributi, che fanno riferimento ai redditi fiscalmente dichiarati e non, come in precedenza, alla stima di quelli maturati in corso di esercizio.

---

<sup>6</sup> La gestione trova origine nella normativa recata dal decreto legislativo 10 febbraio 1996, n.103, in attuazione della quale sono stati inclusi tra gli assicurati, a decorrere dal 1° gennaio 1996, i giornalisti liberi professionisti o che svolgano attività lavorativa di natura giornalistica anche nella forma della collaborazione coordinata e continuativa ed è stata istituita la relativa gestione previdenziale separata.

Un cenno è ancora da riservare alla delibera adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'INPGI il 29 gennaio 2009 (operativa dal 15 dicembre 2009, cioè dalla data di approvazione dei Ministeri vigilanti) relativa a forme di incentivazione per gli iscritti alla Gestione separata. In particolare, l'Istituto ha provveduto a disciplinare le procedure di stabilizzazione del rapporto di lavoro degli iscritti titolari di un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, prevedendo che i datori di lavoro possano stipulare con le organizzazioni sindacali di categoria accordi volti alla trasformazione dei rapporti di collaborazione in rapporti di lavoro subordinato, anche a termine, entro il mese di settembre del 2011.

L'INPGI 2, infine, ha approvato nel settembre del 2011 una serie di modifiche regolamentari, attualmente al vaglio dei Ministeri vigilanti, finalizzate ad aggiornare e semplificare alcuni aspetti di natura tecnica e formale della disciplina vigente per adeguarle al contesto normativo e alle mutate esigenze della platea degli iscritti. Tra queste un cenno è da fare alla disposizione che prevede (in attuazione di quanto disposto dall'art. 18, comma 11, della legge n. 111 del 2011) l'obbligo per i soggetti già pensionati, ma che continuano a svolgere l'attività giornalistica dopo il pensionamento, di iscriversi e versare i contributi alla Cassa (nella misura ridotta del 5 per cento). Altri interventi hanno avuto riferimento al sistema sanzionatorio per ritardato pagamento dei contributi; alla possibilità di riscattare alcuni servizi prestati dall'iscritto; alla previsione anche per i giornalisti co.co.co. di ottenere, al pari dei liberi professionisti, una prestazione *una tantum* in luogo della restituzione dei contributi.



### 3. Gli organi

Gli organi dell'INPGI, i cui titolari durano in carica quattro anni, sono: il Presidente, il Consiglio generale, il Consiglio di amministrazione, il Comitato amministratore della Gestione separata, il Collegio sindacale.

Non sono da segnalare per il 2011 modificazioni nella composizione degli organi in carica dal 2009, rinnovati, in esito alle complesse operazioni elettorali previste dallo Statuto, nel corso del 2012.

La disciplina che si riferisce ai compensi spettanti ai componenti gli organi monocratici e collegiali dell'INPGI, già stabilita dal Consiglio generale con delibera del 4 luglio 2001, parzialmente modificata con delibera adottata dallo stesso organo il 28 aprile 2004, è stata nuovamente determinata con atto del 28 maggio 2008 e, per quanto attiene al Presidente, con delibera del 26 novembre 2009. Nella tabella 1 sono esposti i dati relativi alla misura annua lorda, intera e ridotta<sup>7</sup>, delle indennità per il 2011, che s'incrementano rispetto al 2010 della prevista rivalutazione annuale.

**Tabella 1** (in euro)

	<b>2011*</b>
<b>Presidente</b>	
- indennità	245.985
<b>Vice Presidente Vicario</b>	
- indennità intera	79.520
- indennità ridotta	40.306
<b>Vice presidente</b>	
- indennità intera	63.835
- indennità ridotta	32.464
<b>Cons. amm. non titolari di pensione diretta e sindaci</b>	
- indennità intera	48.149
- indennità ridotta	24.462
<b>Consiglieri di amm.ne titolari di pensione diretta</b>	
- indennità intera	48.149
- indennità ridotta	24.462
<b>Presidente Collegio dei sindaci</b>	
- indennità intera	55.992
<b>Componenti Comitato amministr. gestione separata</b>	
- indennità intera	40.306
- indennità ridotta	20.432

\* Le indennità sono comprensive degli arretrati liquidati nel 2012, relativi all'applicazione della perequazione definitiva.

<sup>7</sup> L'indennità è corrisposta in misura ridotta ai componenti degli organi di amministrazione che dispongono di altri redditi da lavoro o assimilati.

È da aggiungere che al Presidente in carica - giornalista professionista in posizione di aspettativa non retribuita - viene corrisposta, oltre all'indennità di carica, una forma di ristoro per il pregiudizio economico e previdenziale derivante dagli effetti della sospensione del rapporto di lavoro (quantificato, nel 2011, in € 47.258 annui, corrispondenti al mancato accantonamento del Tfr e versamento della contribuzione previdenziale), nonché una somma equivalente al pagamento dei contributi Casagit e dell'ammontare della quota di contribuzione del Fondo complementare a carico dell'azienda (€ 7.817).

L'ammontare del gettone di presenza è fissato in € 80 e non ha subito modificazioni rispetto al 2010 nel suo importo unitario

I costi complessivi per indennità, gettoni di presenza e rimborsi spese (di viaggio, alberghiere e per i pasti), gravanti sulla Gestione sostitutiva, si attestano nel 2011 sull'importo di €/mgl 1.572 (€/mgl 1.546 nel 2010) e segnano, dunque, un incremento percentuale del 1,7 per cento, da ricondurre al saldo tra l'aumento di indennità e compensi ai componenti gli organi collegiali e la diminuzione degli oneri relativi alle spese di rappresentanza.

Per la Gestione separata i predetti costi, ammontanti nel 2010 a €/mgl 170,8, sono pari nel 2011 a €/mgl. 219,5, con un aumento del 28,5 per cento, per effetto non solo della rivalutazione annuale, ma anche dell'attribuzione dell'indennità in misura intera ad un consigliere privo di reddito da lavoro.

#### 4. Il personale

In base ai dati forniti dall'Istituto, il personale in organico, escluso il Direttore generale, si attesta, al 31 dicembre 2011, su 196 unità (di cui 5 a tempo determinato) per la Gestione sostitutiva, con l'aumento di una unità rispetto alla consistenza a fine 2010, mentre quello addetto alla Gestione separata non subisce variazioni sul 2010 ed è pari a 10 unità. Il prospetto (P) che segue riporta il dettaglio, per ciascuna area, le variazioni intervenute nell'esercizio 2011 rispetto alla consistenza del personale in organico.

Prospetto (P)

		DIR	QUA	A	B	C	R	GIO	TOT*
GEST. SOST.	2010	8	11	70	74	18	13	1	195
	2011	8	11	72	79	11	14	1	196
	variazione	0	0	2	5	-7	1	0	1
GEST. SEP.	2010	0	0	4	5	1	0	0	10
	2011	0	0	4	5	1	0	0	10
	variazione	0	0	0	0	0	0	0	0

\* Escluso il Direttore generale e incluso il personale con contratto a termine

La spesa globale iscritta in bilancio per il personale, sia della Gestione sostitutiva, sia della Gestione separata, ha avuto dal 2005 al 2011 un andamento crescente, per effetto soprattutto dell'applicazione dei CCNL degli impiegati e dei dirigenti e del rinnovo del contratto integrativo aziendale e, per la Gestione sostitutiva, anche dell'incremento del numero dei dipendenti. La spesa si attesta a fine 2011 (per la Gestione principale) su €/mgl 15.169, con un incremento dell'1,2 per cento sull'esercizio precedente. Questa dinamica è determinata dai maggiori oneri derivanti dal rinnovo (siglato sul finire del 2010) del CCNL del personale non dirigente e dirigente<sup>8</sup> ed anche da una maggiore incidenza delle prestazioni di lavoro straordinario. Nel 2011 la Gestione separata registra, invece, un decremento di oneri del 47,2 per cento (da €/mgl 1.113 del 2010 a €/mgl 588 del 2011) da ricondurre con effetto determinante alla risoluzione consensuale, in corso d'anno, di un rapporto di lavoro dirigenziale.

<sup>8</sup> Il contratto relativo al personale non dirigente prevede un incremento degli stipendi tabellari dell'1,4 per cento dall'1.1.2010 e dello 0,6 per cento dall'1.12.2010. Uguale incremento è previsto, con la medesima decorrenza, per il personale di qualifica dirigenziale, la cui indennità si incrementa dall'1.1.2009 per effetto delle disposizioni contenute nell'accordo integrativo aziendale del 2010.

Il costo globale corrente e medio del personale di ciascuna delle due Gestioni (con esclusione del Direttore generale, ma considerando gli oneri del personale a tempo determinato) sono evidenziati, nell'ordine, nelle due tabelle seguenti.

Tabella 2

Gestione sostitutiva

Anno	Costo complessivo* (in euro)	Organico	Costo medio in euro)
2010	14.161.897	195	72.625
2011	14.399.255	196	73.466

\*Comprensivo degli oneri previdenziali e assistenziali (pari a € 3.190.414 nel 2010 e € 3.287.443 nel 2011)

Tabella 3

Gestione separata

Anno	Costo complessivo* (in euro)	Organico	Costo medio in euro)
2010	739.945	10	73.995
2011	587.844	10	58.784

\*Comprensivo degli oneri previdenziali e assistenziali (pari a € 173.553 nel 2010 e € 140.770 nel 2011)

Il direttore generale dell'INPGI è nominato dal Consiglio di amministrazione, sovrintende al personale e all'organizzazione dei servizi dell'Istituto, ha la responsabilità dell'attività diretta al conseguimento dei risultati e degli obiettivi sulla base degli indirizzi fissati dagli organi collegiali di amministrazione, interviene a tutte le riunioni di questi ultimi e fa parte delle commissioni consultive e di studio che, a norma di Statuto, possono essere nominate dal Consiglio di amministrazione.

Al direttore generale (la carica è stata rinnovata nel luglio del 2009) è corrisposto un trattamento economico annuo lordo pari ad € 223.622 (€ 218.946 nel 2010), incremento da riferire al rinnovo del CCNL dei dirigenti, rinnovato nel dicembre del 2010 per il triennio 2010-2012.

In linea generale, con riferimento alle posizioni dirigenziali, deve essere rilevato come l'Istituto, in relazione alle disposizioni di contenimento della spesa di cui all'art. 9, comma 2, del decreto legge n. 78 del 2010, abbia provveduto a far sottoscrivere al personale in godimento di trattamenti economici superiori ai limiti posti dalla disposizione medesima un formale atto di assenso ad una eventuale trattenuta (ammontante nel complesso a circa 28.000 euro), qualora avesse definitivo esito sfavorevole il contenzioso pendente innanzi al Consiglio di Stato circa la legittimità

dell'inserimento delle Casse previdenziali privatizzate nell'elenco individuato dall'Istat ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge n. 196 del 2009

Non può, al riguardo, non rilevarsi come tale orientamento, ancorché giustificato dall'esigenza di evitare eventuali contenziosi con il personale interessato e conseguenti oneri, appaia non conforme a quanto disposto dalla richiamata norma, che, sin quando in vigore, impone l'adempimento delle disposizioni in essa contenute da parte delle amministrazioni interessate, tra le quali è compresa l'INPGI, quale Cassa previdenziale privatizzata. Ciò è tanto più da sottolineare in relazione all'andamento del contenzioso cui sopra s'è fatto cenno (il Consiglio di Stato con propria ordinanza ha sospeso l'efficacia della sentenza del TAR, favorevole alla tesi delle Casse privatizzate) e soprattutto alla luce di quanto disposto dall'art. 5, comma 7 del decreto legge n. 16 del 2012, convertito in legge n. 44 del 2012, di definizione del perimetro delle amministrazioni pubbliche inserite nell'elenco ISTAT, ai fini dell'applicazione delle disposizioni in materia di finanza pubblica.

Da ultimo non può non porsi in evidenza come gli incrementi contrattuali che riguardano tutto il personale dell'INPGI (come delle altre casse aderenti all'ADEPP) pur se relativi, con diversa decorrenza, all'esercizio 2010 - e, quindi, formalmente rispettosi del disposto dall'art. 9, comma 1 del decreto legge n. 78 del 2010 - si siano inevitabilmente tradotti (di fatto, a regime, nel 2011) in un aumento complessivo della relativa spesa

## 5. I bilanci consuntivi e tecnici

Come già evidenziato nelle precedenti relazioni, la trasformazione da ente pubblico a persona giuridica privata ha comportato, a partire dall'esercizio 1998, l'abbandono da parte dell'INPGI del sistema contabile disciplinato dal D P R 18 dicembre 1979, n.696 e l'adozione degli schemi civilistici della contabilità economico-patrimoniale, basata sul metodo della partita doppia e sul principio della competenza economica.

I bilanci consuntivi redatti, sia per la Gestione sostitutiva che per la Gestione separata, secondo la normativa civilistica, sono composti da: il conto economico, nel quale sono indicate distintamente le risultanze della gestione previdenziale (ed anche assistenziale per la Gestione sostitutiva) e della gestione patrimoniale; lo stato patrimoniale; la nota integrativa; le relazioni illustrative (del Presidente e del Direttore generale dell'INPGI per la Gestione sostitutiva e del Comitato amministratore per la Gestione separata), la relazione del Collegio dei sindaci e quella di revisione contabile e certificazione ad opera della società cui, per entrambe le Gestioni, l'INPGI ha affidato l'incarico in ottemperanza alla norma di cui all'art. 2, comma 3 del D. Lgs 509/1994.

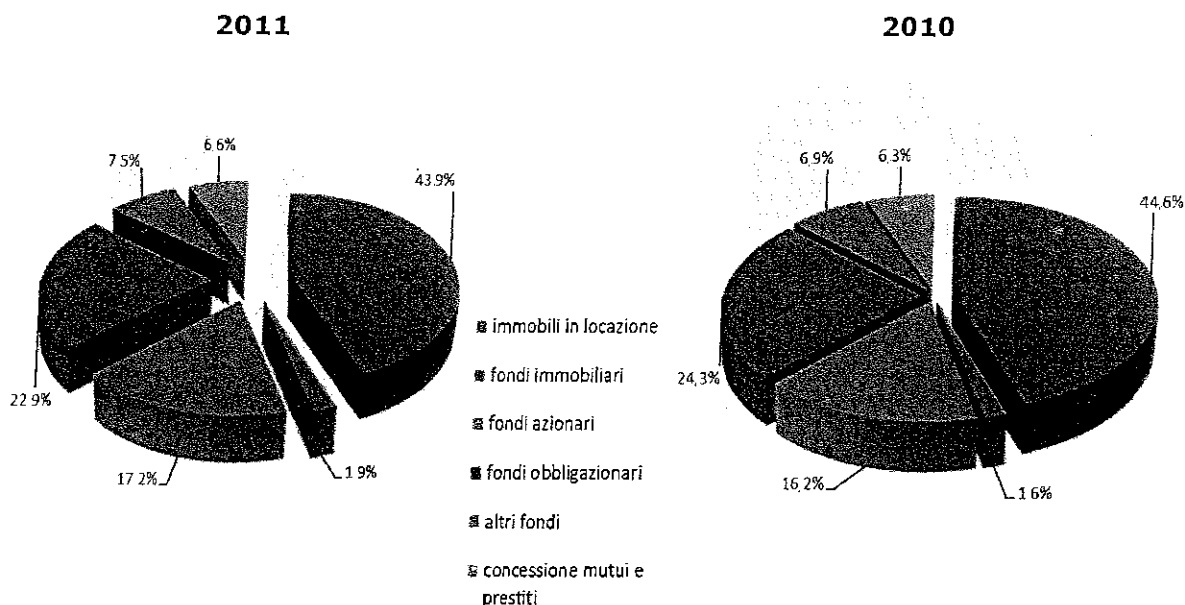
Nelle relazioni concernenti i bilanci consuntivi dell'esercizio oggetto del presente referto il Collegio dei revisori, unico per le due Gestioni, si è pronunciato in senso favorevole all'approvazione dei bilanci medesimi.

Le relazioni della Società di revisione esprimono il giudizio che i consuntivi per il medesimo esercizio, sia della Gestione sostitutiva, sia della Gestione separata, sono stati redatti con chiarezza e rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, nonché l'avanzo economico al termine di ciascun esercizio.

Si espongono di seguito i dati di sintesi sulla composizione del patrimonio delle due Gestioni nel 2011, oggetto di approfondimento nel prosieguo della relazione

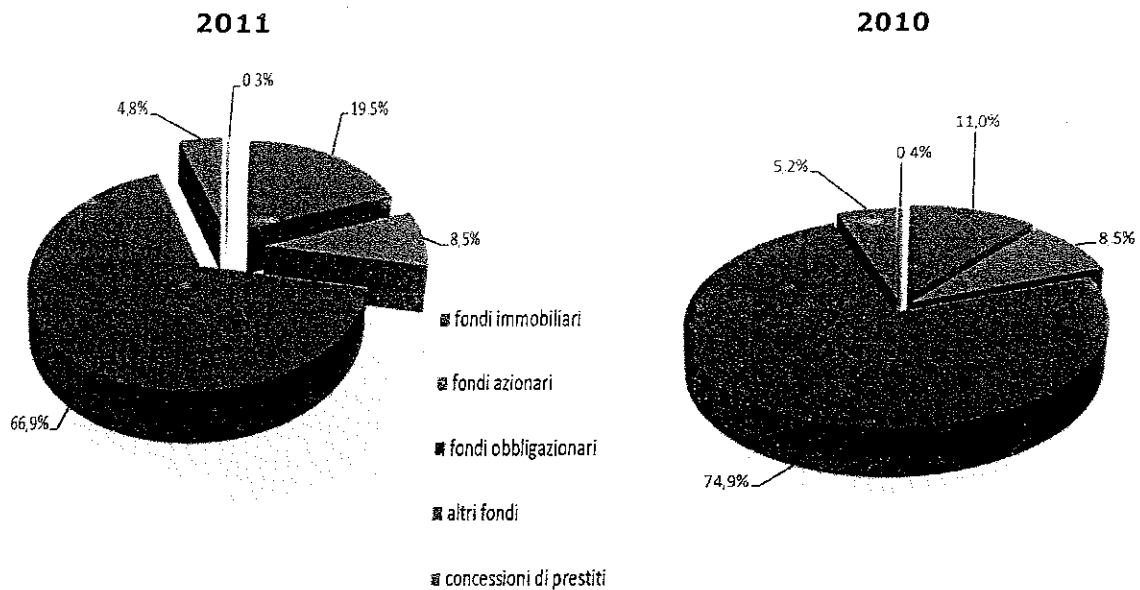
Nel 2011 il patrimonio della Gestione sostitutiva, in valori di bilancio, è costituito per il 43,9 per cento da investimenti in beni immobili in locazione (44,6 nel 2010); per l'1,9 per cento in fondi immobiliari (1,6 nel 2010); per il 17,2 per cento in fondi azionari (16,2 nel 2010); per il 22,9 per cento in obbligazioni (24,3 nel 2010); per il 7,5 per cento in altri fondi (6,9 nel 2010); per il 6,6 per cento in concessione di mutui e prestiti (6,3 nel 2010).

I grafici che seguono illustrano la composizione degli investimenti patrimoniali della gestione sostitutiva dell'AGO per gli anni 2010 e 2011:



Nel 2011 il saldo della gestione del patrimonio di INPGI 1 è pari a 64,908 milioni (68,367 milioni nel 2010); quello conseguente alla gestione previdenziale è negativo per 1,303 milioni (+ 31,808 milioni nel 2010). Il risultato complessivo della gestione è positivo per 12,741 milioni (67,783 nel 2010).

Il patrimonio della Gestione separata è costituito per il 19,5 per cento in fondi immobiliari (11 nel 2010); per l'8,5 per cento in fondi azionari (8,5 nel 2010); per il 66,98 per cento in obbligazioni (75 nel 2010); per il 4,8 per cento in altri fondi (5,2 nel 2010); per lo 0,3 per cento in concessione di mutui e prestiti (0,4 nel 2010). I grafici seguenti illustrano la composizione degli investimenti patrimoniali della gestione separata per gli anni 2010 e 2011.



Nel 2011 il risultato della gestione del patrimonio di INPGI 2 è pari a 6,588 milioni (4,615 milioni nel 2010); quello conseguente alla gestione previdenziale è positivo per 50,310 milioni (46,255 milioni nel 2010). Il risultato complessivo della gestione è positivo per 46,106 milioni (44,290 nel 2010).

Entrambe le gestioni provvedono, poi, periodicamente ad affidare ad un professionista esterno la redazione di un bilancio tecnico riferito, in base a quanto previsto dalle vigenti disposizioni normative, a un arco di tempo di cinquant'anni.

I dati attuariali contenuti nel bilancio tecnico della Gestione sostitutiva acquisiti dall'INPGI nel luglio del 2011, che tengono conto degli effetti della riforma approvata dall'ente sia sul versante delle prestazioni, sia su quello dei contributi, possono così essere sintetizzati. Nell'arco temporale 2009-2059 il patrimonio cresce da €/mgl 1.677.640 a €/mgl 16.189.070 (secondo una valorizzazione del patrimonio al costo storico: ipotesi A) e da €/mgl 2.263.649 a €/mgl 19.124.469 (secondo una valorizzazione conseguente a un prudente apprezzamento del patrimonio immobiliare ai valori di mercato: ipotesi B).

Nell'ipotesi A, l'indice di garanzia (costituito da cinque annualità delle prestazioni correnti rispetto al patrimonio a fine esercizio) di poco inferiore all'unità (0,92) sino al 2013, è superiore o pari all'unità da tale ultimo anno sino al 2025, per poi decrescere sino al 2042 e mostrare successivamente un progressivo incremento (con un + 1,71 nel 2059).



Nella diversa ipotesi, che considera il patrimonio ai valori di mercato, l'indice di garanzia (1,24 nel 2009) è superiore all'unità sino al 2031 e si attesta su valori inferiori (ma sempre prossimi all'unità sino al 2047) per poi tornare ad incrementarsi sino a un 2,02 del 2059.

Quanto al saldo previdenziale – espressamente considerato dall'art 24, comma 24, del decreto legge "Salva Italia" – costituito dalla differenza tra entrate per contributi e uscite per prestazioni, esso, in entrambe le ipotesi, è positivo sino al 2022. Mostra valori negativi dal 2023 al 2040 (con un picco di – €/mgl 143.150 nel 2031), per poi tornare in territorio positivo e attestarsi nel 2059 su €/mgl 763 195<sup>9</sup>.

Con riguardo alla Gestione separata i dati attuariali contenuti nel più recente bilancio tecnico (novembre 2010) mostrano – nel periodo 2009-2059 – un valore del patrimonio sempre crescente e un indice di garanzia sempre superiore all'unità. Anche il saldo della gestione previdenziale vede la prevalenza delle entrate contributive sulle prestazioni, salvo l'arco temporale compreso tra il 2046 e il 2053 in cui la gestione mostra un temporaneo squilibrio.

Con riferimento all'andamento dei bilanci tecnici di entrambe le gestioni, un richiamo è da fare alle indicazioni da ultimo impartite dai Ministeri vigilanti con la circolare del 22 maggio 2012, di cui s'è detto nel capitolo uno.

---

<sup>9</sup> Anche il bilancio tecnico neutrale (o standard) mostra un disavanzo del saldo previdenziale nell'arco temporale 2029-2048

## PARTE SECONDA – La Gestione sostitutiva dell'AGO

### 1. La gestione previdenziale e assistenziale

Nel periodo oggetto del presente referto la Gestione vede ancora in crescita la platea dei propri iscritti, ammontanti a 32 853 di cui 5.206 pensionati diretti. Se, rispetto al 2010, aumenta, da una parte il numero dei pensionati (tabella 5), diminuisce, dall'altra, quello degli iscritti attivi non titolari di pensione.

Gli iscritti in attività, sono, infatti, nel 2011 – come esposto nella tabella 4 – 17.907, con una diminuzione di 143 unità sui dati del 2010 (-0,8 per cento).

Il 2011, dunque, sembra consolidare l'inversione di tendenza, registrata nel 2010, di un andamento che, sia pur con percentuali d'incremento via via decrescenti (3,2; 1,9; 1,3; 1,4 per cento) aveva visto aumentare tra il 2006 e il 2009 il numero degli iscritti attivi.

La diminuzione tra il 2010 e il 2011 degli iscritti attivi rappresenta la somma algebrica tra la flessione del numero dei professionisti (-235 iscritti), l'incremento dei pubblicisti (+50 iscritti), e quello dei praticanti (+42 iscritti); categoria, quest'ultima, in crescita dopo le decise diminuzioni registrate nel 2008 (-234 iscritti rispetto al 2007), nel 2009 (-217) e nel 2010 (-22).

Nelle scorse relazioni si era osservato, quanto alla situazione occupazionale, come i rapporti di lavoro in essere ammontassero nel complesso (somma dei rapporti a tempo indeterminato e di quelli a termine) a fine 2010 a 18.190, con un decremento, rispetto all'esercizio precedente, di 377 unità (pari allo 2,03 per cento)

Nel 2011 i rapporti di lavoro si contano in 18.051, con uno scostamento sul 2010 di -139 unità, pari allo -0,76 per cento. La maggiore contrazione dei rapporti di lavoro continua a riguardare i contratti stipulati ai sensi del CNLG Fieg/Fnsi (-221 nel 2011 sul 2010; -598 nel 2010 sul precedente esercizio).

**Tabella 4**

<b>Iscritti attivi *</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Professionisti	14 454	14 772	15 094	14.739	14.504
Pubblicisti	2.419	2 562	2.710	2.721	2.771
Praticanti	1 063	829	612	590	632
<b>TOTALE</b>	<b>17 936</b>	<b>18 163</b>	<b>18.416</b>	<b>18 050</b>	<b>17.907</b>

\*I dati sono riferiti agli iscritti rilevati nell'ultimo mese dell'anno

A fronte dell'evidenziata consistenza annua degli iscritti attivi risulta gravare sulla Gestione sostitutiva, a fine di ciascun esercizio, il seguente numero di trattamenti pensionistici obbligatori IVS (tabella 5), ripartito tra le varie tipologie, il quale ha complessivamente registrato nel quinquennio un aumento di 1.301 unità, di cui 311 tra il 2010 e il 2011. L'incremento annuale rappresenta il saldo tra le nuove pensioni liquidate (cfr. la successiva tabella 7) e quelle venute a cessare in ciascun esercizio.

Tabella 5

	2007	2008	2009	2010	2011
<b>PENSIONI DIRETTE</b>					
- Vecchiaia	2 789	2 823	2 874	2 905	2 903
- Prepensionamenti ex l. 416/81*	354	363	394	638	785
- Anzianità	795	931	1 077	1.254	1 374
- Invalidità	136	139	140	140	144
<b>Totale pensioni dirette</b>	<b>4 074</b>	<b>4 256</b>	<b>4 485</b>	<b>4.937</b>	<b>5 206</b>
<b>PENSIONI AI SUPERSTITI</b>					
- Indirette	496	503	511	520	530
- Reversibilità	1 432	1 471	1 499	1 535	1 567
<b>Totale pensioni superstiti</b>	<b>1 928</b>	<b>1.974</b>	<b>2 010</b>	<b>2.055</b>	<b>2 097</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>6 002</b>	<b>6.230</b>	<b>6.495</b>	<b>6.992</b>	<b>7 303</b>
Variazione % rispetto esercizio precedente	3,6	3,8	4,3	7,7	4,4

(\*) di cui 379 prepensionamenti con oneri a carico dello Stato in essere al 31.12.2011

Dai dati esposti nelle tabelle 4 e 5 si ricava che il rapporto tra iscritti attivi e pensioni (evidenziato nella tabella 6) ha subito, ancora nel 2011, una flessione, ciò dopo aver registrato un lento, ma continuo miglioramento dal 2003 al 2005 e, ancora, nel 2006.

Tabella 6

Anno	Iscritti attivi	Pensioni	Rapporto
2007	17.936	6 002	2,99
2008	18.163	6 230	2,92
2009	18.416	6 495	2,84
2010	18.050	6.992	2,58
2011	17.907	7 303	2,45

Nella successiva tabella sono riportati i dati di flusso di nuove pensioni nel periodo esaminato, dai quali emerge che la quantità complessiva dei trattamenti - già in consistente crescita nel 2006 rispetto all'esercizio precedente, è venuta a ridursi nel

2007 per effetto del diminuito numero di pensioni dirette, solo in parte compensato da un leggero aumento delle pensioni ai superstiti - torna ad incrementarsi nel 2008 e, sia pure con un minore tasso di crescita, nel 2009, per effetto, soprattutto, dei trattamenti diretti. Nel 2010 il numero dei nuovi trattamenti subiva un'impennata per l'effetto determinante dei prepensionamenti ex l. n. 416/1981 e delle pensioni di anzianità. Nel 2011 il totale delle nuove pensioni segna una diminuzione del 13,5 per cento per il minor numero di trattamenti diretti liquidati, solo in parte controbilanciato dall'aumento delle pensioni ai superstiti.

**Tabella 7**

Nuove pensioni	2007	2008	2009	2010	2011
Pensioni dirette	276	323	358	598	475
Pensioni superstiti	103	121	102	137	161
<b>Totale</b>	<b>379</b>	<b>444</b>	<b>460</b>	<b>735</b>	<b>636</b>

L'ammontare complessivo annuo degli oneri sostenuti dalla Gestione per le prestazioni IVS e del gettito delle correlate entrate contributive è indicato nella tabella 8 contenente, altresì, i dati relativi all'aliquota contributiva in vigore e alla massa retributiva imponibile, nonché al rapporto pensioni/contributi

**Tabella 8***(in migliaia di euro)*

		2007	2008	2009	2010	2011
Pensioni IVS	A	305.084	321.830	346.390	369.272	392.667
Contributi IVS :	B	352.220	378.989	374.611	376.288	372.240
-correnti	C	337.925	364.496	362.660	365.161	363.222
-relativi ad anni precedenti		14.295	14.493	11.951	11.127	9.018
Aliquota IVS % :						
-quota a carico lavoratore*		8,69	8,69	8,69	8,69	8,69
-quota a carico datore		20,28	20,28	20,28	20,28	20,28
Totale aliquota		28,97	28,97	28,97	28,97	28,97
Monte retributivo imponibile		1.141.359	1.235.758	1.237.578	1.230.796	1.210.338
Incidenza%:	A/B	86,6	84,9	92,5	98,1	105,5
	A/C	90,3	88,3	95,5	101,1	108,2

\* La legge n. 438/1992 ha previsto inoltre a carico del giornalista un'aliquota contributiva aggiuntiva, pari all'1% sulla quota di retribuzione mensile eccedente la prima fascia di retribuzione pensionabile (fascia fissata per il 2010 in € 40.602)

Dai dati esposti nella tabella 8 si ricava che dal 2007 al 2009 l'indice di copertura della spesa pensionistica IVS da parte delle relative entrate contributive correnti, sempre di poco superiore all'unità, registrava nel 2009 una flessione attestandosi su 1,05 contro il valore di 1,13 del 2008, accentuando l'andamento decrescente rilevato

tra il 2005 e il 2007 (1,15 nel 2005, 1,12 nel 2006 e l'1,11 nel 2007) e che l'ammontare del saldo positivo tra dette entrate e spesa, passa da €/mgl 32.841 del 2007, a €/mgl 42.666 del 2008, per attestarsi nel 2009 su €/mgl 16.270.

Nel 2010 l'indice di copertura scende, per la prima volta, sotto l'unità (0,99), con un conseguente saldo negativo tra contributi correnti e pensioni IVS di €/mgl 4.111. Nell'esercizio in esame il cennato andamento si consolida al di sotto dell'unità (0,92), con un saldo negativo che si attesta su €/mgl 29.445.

Si trae altresì dal prospetto, che, alla fine del quinquennio, gli oneri per le pensioni sono aumentati del 28,71 per cento (con un tasso d'incremento sull'esercizio precedente del 6,34 nel 2011 e del 6,61 per cento nel 2010, a fronte del 7,63 per cento nel 2009, del 5,49 per cento nel 2008, 6,01 per cento nel 2007), mentre il gettito contributivo ha, nel complesso (contributi correnti + quelli relativi ad anni precedenti), registrato una crescita del 5,68 per cento (con una diminuzione dell'1,08 per cento nel 2011 sul 2010, un incremento dello 0,45 per cento tra il 2010 e il 2009, un decremento dell'1,16 per cento tra il 2009 e il 2008 ed aumenti, nel biennio precedente, pari rispettivamente al 7,60 e al 5,03 per cento).

A determinare i risultati dei bienni 2010-2011 e 2009-2010 - sul versante della mancata copertura della spesa pensionistica IVS da parte delle correlate entrate contributive - hanno concorso, in misura determinante, la crisi del settore, con il ricorso delle aziende ai contratti di solidarietà, alla cassa integrazione a esodi incentivanti e prepensionamenti, con conseguente calo del flusso contributivo, oltre che - dal lato della spesa - l'incremento dei trattamenti pensionistici liquidati.

Nel 2011 peggiorano, dunque, tutti gli indicatori riferibili all'andamento della gestione previdenziale di INPGI. Flette, in particolare, l'entrata da contributi IVS, in ragione di un decremento degli iscritti attivi, di una riduzione complessiva dei rapporti di lavoro e del ricorso ai prepensionamenti, cui corrisponde l'incremento del numero delle pensioni e l'aumento dell'importo delle pensioni medie erogate (che passa da euro 55.235 del 2010 a euro 55.971 del 2011).

Un cenno va riservato alla liquidazione dei prepensionamenti ex legge n. 461 del 1981 con onere a carico dello Stato. Nel 2011 l'INPGI ha autorizzato le relative spese, per 15,899 milioni (7,745 milioni nel 2010), che saranno rimborsate nel corso del 2012.

È da aggiungere, infine, che secondo le informazioni fornite dall'Amministrazione relativamente a 814 pensioni liquidate nel 2011 è stato applicato il contributo di perequazione (per la parte eccedente i 90.000 euro) di cui all'art. 18, comma 22 bis, del decreto legge n. 98 del 2011, per un importo complessivo di €/mgl 456.

È precisato che la trattenuta viene contabilizzata su una voce di debito verso lo Stato e mensilmente girata alla Tesoreria.

Oltre alle pensioni IVS, che costituiscono la parte preponderante delle prestazioni istituzionali, la Gestione sostitutiva eroga, come già ricordato, una serie di altre prestazioni di carattere obbligatorio, quali indicate, con i corrispondenti costi annui, nella tabella 10.

Gli altri contributi obbligatori (esclusi cioè quelli per IVS) ed il rispettivo gettito annuo sono evidenziati nella tabella 9, dalla quale risulta che il loro gettito complessivo nel 2011 non presenta variazioni di rilievo rispetto al 2010.

**Tabella 9***(in migliaia di euro)*

ALTRI CONTRIBUTI OBBLIGATORI*	2007	2008	2009	2010	2011
Contributi Disoccupazione	19.459	20.353	20.019	20.136	19.867
Contributi TBC anni precedenti	1	-	-	-	-
Contributi assegni familiari	583	611	597	600	593
Contributi assicurazione infortuni	2.278	2.303	2.655	2.648	2.621
Contributi mobilità	2.343	2.446	2.329	2.302	2.196
Contributi fondo garanzia indennità anzianità	1.124	871	717	761	672
Contributi di solidarietà	4.212	3.439	3.340	3.423	3.253
Quote indennità mobilità a carica datore di lavoro	-	-	-	-	9
<b>Totale</b>	<b>30.000</b>	<b>30.023</b>	<b>29.657</b>	<b>29.869</b>	<b>29.211</b>

\* Gli importi indicati nel prospetto comprendono sia le entrate contributive correnti che quelle riferite ad anni precedenti, ad eccezione dell'ammontare della contribuzione TBC, il cui gettito si riferisce solamente ad esercizi pregressi (il contributo dello 0,05% per la TBC è stato soppresso dall'1/1/2000 ai sensi dell'art 3 della L. 448/1998).

**Tabella 10***(in migliaia di euro)*

ALTRE PRESTAZIONI OBBLIGATORIE	2007	2008	2009	2010	2011
Liquidazione in capitale	17	51	29	61	125
Pensioni non contributive	164	166	144	131	113
Assegni familiari	312	377	384	470	588
Trattamenti disoccupazione	9.568	9.161	10.010	10.346	10.630
Trattamento tubercolosi	0	6	7	2	0
Gestione infortuni	1.600	2.162	999	1.088	1.907
Trattamento fine rapporto iscritti	537	212	427	408	1.286
Assegni per cassa integrazione	248	680	492	1.162	2.843
Indennità cassa integrazione contratti solidarietà	0	0	227	2.099	2.708
Indennità di mobilità	8	7	1	0	0
<b>Totale</b>	<b>12.453</b>	<b>12.822</b>	<b>12.721</b>	<b>15.767</b>	<b>20.200</b>

Come mostra la tabella 10, l'ammontare globale delle altre prestazioni obbligatorie, segna nel 2011 un incremento del 28,1 per cento sul 2010 e, più in generale sui valori dei quattro anni precedenti.

Limitando il commento alle variazioni di maggiore rilievo, è da dire che l'aumento dell'onere per cassa integrazione (+ €/mgl 1 681 nel 2011 sul 2010), nonostante il minor numero di adesioni a tale trattamento, è da ricondurre essenzialmente alla

collocazione in CIGS a zero ore di giornalisti dipendenti di un'azienda il cui onere ha fortemente inciso sull'ammontare complessivo di tale voce di spesa:

Quanto all'indennità della cassa integrazione per contratti di solidarietà - ammortizzatore sociale, assimilabile alla CIG, che consiste nella riduzione dell'orario di lavoro, con conseguente integrazione salariale per i giornalisti interessati - la crescita della spesa (€/mgl 608) è riferibile ad una maggiore incidenza delle percentuali di riduzione dell'orario di lavoro rispetto al 2010. Si registra, inoltre, l'aumento dell'onere della gestione infortuni per €/mgl 819 da ricondurre essenzialmente al maggior numero dei trattamenti liquidati e al loro costo medio unitario. Gli oneri per il trattamento di fine rapporto iscritti, in aumento per €/mgl 878 sul 2010, sono dovuti all'aumento delle relative richieste, che passano da 43 del 2010 a 90 del 2011. In pur lieve aumento (€/mgl 284) è, nel 2011, anche la spesa per trattamento di disoccupazione

E' di tutta evidenza come l'andamento della spesa per disoccupazione, cassa integrazione straordinaria e solidarietà sia da porre in relazione con la permanente situazione di difficoltà che attraversa il settore dell'editoria, nel più generale contesto della crisi economica e dell'occupazione

Ne è conseguito il più diffuso ricorso da parte delle aziende al sistema di ammortizzatori sociali con una spesa a carico dell'INPGI che nel 2011 è di 16,2 milioni, contro i 13,6 del 2010.

Con riguardo alla gestione infortuni (l'assicurazione infortuni per i giornalisti, istituita per la prima volta con il contratto nazionale di lavoro giornalistico del 1955 e poi confermata da tutti i successivi contratti collettivi, viene gestita dall'INPGI in base a convenzione con la FNSI) la tabella 11 mostra il relativo saldo che è dato dalla differenza tra entrate contributive e prestazioni.

**Tabella 11**

(in migliaia di euro)

<b>GESTIONE INFORTUNI</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Numero infortuni liquidati	87	108	82	76	105
Entrate (contributi + recuperi per rivalsa)	2.353	2.632	2.958	2.742	2.843
Uscite (comprensive spese di gestione)	1.783	2.346	1.211	1.299	2.117
Saldo entrate/uscite	570	286	1.747	1.444	727
Interessi	26	45	9	10	45
Fondo infortuni al 31.12.2011	1.567	1.897	3.653	5.106	5.877

Sul complesso delle prestazioni previdenziali e assistenziali erogate dall'Istituto limitata è l'incidenza di quelle di carattere non obbligatorio, elencate nella tabella 12

**Tabella 12** (in migliaia di euro)

<b>PRESTAZIONI FACOLTATIVE</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Sovvenzioni assistenziali varie	196	202	300	279	235
Assegni "Una - tantum" ai superstiti	309	367	296	357	391
Assegni di superinvalidità	1 191	1 196	1 221	1 215	1 292
Accert sanitari superinvalidità	29	29	35	26	27
Case di riposo per i pensionati	834	803	762	802	882
<b>Totale</b>	<b>2 559</b>	<b>2 597</b>	<b>2 614</b>	<b>2 679</b>	<b>2 827</b>

L'onere complessivo per le prestazioni facoltative non ha registrato nel periodo considerato variazioni di particolare rilievo e a determinare tale andamento hanno decisamente contribuito, come già accennato nei precedenti referti, i provvedimenti adottati nel corso del 1997 e del 1998, con i quali il Consiglio generale dispose la sospensione o la riduzione di alcune prestazioni assistenziali non obbligatorie. Tra le voci più rilevanti di questa categoria sono da segnalare gli oneri per assegno di superinvalidità (1,3 milioni) e il rimborso rette ricoveri pensionati (0,9 milioni).

Riassuntivamente, l'ammontare in ciascun esercizio di tutte le prestazioni obbligatorie e delle entrate contributive aventi la stessa natura è indicato nella tabella 13 in cui sono, altresì, esposti i dati relativi al saldo tra contributi e prestazioni e all'incidenza percentuale di quest'ultime sui primi.

**Tabella 13** (in migliaia di euro)

	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Contributi obbligatori (compresi IVS), di cui riferiti ad anni precedenti	382.220 15.272	409.013 15.638	404.268 12.686	406.158 11.992	401.452 9.561
Prestazioni obbligatorie (comprese IVS)	317.538	334.651	359.111	385.037	412.866
Differenza contributi/prestazioni	64.681	74.362	45.157	21.121	-11.414
Incidenza % prestazioni/contributi	83,1	81,8	88,8	94,8	102,8

Mostra la tabella che il saldo tra contributi e prestazioni - sempre di segno positivo e in aumento nel biennio 2007-2008 - fletteva considerevolmente nel 2009 e, ancor più, nel 2010. Nel 2011 il risultato in parola, in ragione degli andamenti di cui prima s'è detto, si consolida e segna un saldo negativo tra contributi e prestazioni per 11,414 milioni di euro.



L'ultima tabella (14) dedicata alla gestione previdenziale e assistenziale offre, infine, il quadro di sintesi di tutte le entrate<sup>10</sup> e le uscite<sup>11</sup> della stessa, dal quale risulta che i ricavi ed i costi complessivi sono aumentati dal 2007 al 2011 gli uni dell'1,01 per cento, gli altri del 29,98 per cento, con andamento del rispettivo tasso annuo, riguardo ai ricavi, in crescita nel 2008 del 5,7 per cento, in flessione nel 2009 per il 2,8 per cento, in diminuzione nel 2010 dello 0,04 per cento e nel 2011 dell'1,64 per cento. Negli stessi esercizi l'incremento dei costi è risultato del 5,3 per cento, dell'8 per cento, del 7,14 per cento e, nel 2011, del 6,67 per cento. Per effetto di questo diverso andamento, il saldo della gestione (che, già nel 2009, registrava un'importante flessione di €/mgl 39.098, corrispondente al 40,2 per cento, sulla quale influiva, oltre alla diminuzione del gettito contributivo, un maggior tasso d'incremento della spesa per prestazioni), continua a flettere nel 2010 di ulteriori 26,3 milioni, fino a raggiungere il risultato negativo del 2011 pari a - € 1,303 milioni di euro, in ragione di minori entrate per contributi e delle maggiori spese per prestazioni.

**Tabella 14** (in migliaia di euro)

<b>RICAVI</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
- Contributi obbligatori	382 220	409 013	404 268	406 158	401 452
- Contributi non obbligatori	19 153	15 464	13 574	9 341	8 879
- Sanzioni e interessi	10 311	10 732	5 110	6 590	4 940
- Altri ricavi gestione	995	856	1 027	1 725	1 081
<b>TOTALE</b>	<b>412 679</b>	<b>436 065</b>	<b>423 979</b>	<b>423 814</b>	<b>416 849</b>
<b>COSTI</b>					
- Prestazioni obbligatorie	317 538	334 651	359 111	385 038	412 866
- Prestazioni non obbligatorie	2 559	2 597	2 614	2 679	2 827
- Altri costi gestione	1 613	1 609	4 144	4 289	2 459
<b>TOTALE</b>	<b>321 710</b>	<b>338 857</b>	<b>365 869</b>	<b>392 006</b>	<b>418 152</b>
Risultato gestione previd. e assisten.	90.969	97 208	58 110	31 808	-1.303
Incidenza % costi/ricavi	78,0	77,7	86,3	92,5	100,3

<sup>10</sup> Le entrate, oltre che dai contributi obbligatori, sono essenzialmente costituite da: contributi non obbligatori (per riscatto, prosecuzione volontaria e ricongiunzione di periodi assicurativi non obbligatori); sanzioni ed interessi derivanti da inadempienze e dilazioni contributive; recuperi a vari titoli (per indennità di disoccupazione e CIGS, rivalsa verso terzi per prestazioni relative ad infortuni, rimborsi rette case di riposo, indennità fine rapporto, etc.).

<sup>11</sup> Le uscite, oltre che da quelle relative a prestazioni obbligatorie e a prestazioni non aventi tale carattere, sono costituite da varie voci di spesa, tra le quali la più consistente risulta quella per trasferimenti di contributi previdenziali ad altri enti a seguito di domande presentate ai sensi della legge n. 29/1979.

## 2. La gestione patrimoniale

### 2.1 La gestione immobiliare

Secondo le risultanze di bilancio, gli immobili di proprietà dell'INPGI (costituiti, oltre che da quelli di carattere strumentale, da fabbricati d'investimento destinati, in larga quota, a uso abitativo<sup>12</sup>) continuano a rappresentare parte significativa delle attività patrimoniali complessive della Gestione sostitutiva, con un'incidenza su quest'ultime, però, continuamente declinante, attestatasi nel 2011 sul 38,4 per cento

In relazione a quanto disposto dal decreto legge n. 78 del 2010 sulle operazioni di acquisto e vendita degli immobili da parte degli enti che gestiscono forme di previdenza obbligatoria, l'INPGI ha adottato in data 25 gennaio 2011 il piano triennale degli investimenti immobiliari (2011-2013), approvato il successivo 2 agosto con decreto del Ministro dell'economia di concerto con quello del lavoro.

Dal 2010 al 2011 il complessivo valore di libro degli immobili (€/mgl 713.363) ha registrato variazioni per effetto del saldo tra l'incremento di valore conseguente all'acquisto di un bene sito in Aosta, del valore di 0,496 milioni e la diminuzione conseguente alla dismissione parziale di un appartamento per 0,185 milioni<sup>13</sup>.

Di tale andamento, e di quello che si riferisce al triennio precedente, offre un quadro sintetico la tabella 15.

**Tabella 15**

(in migliaia di euro)

		2007	2008	2009	2010	2011
Valore immobili:						
-lordo	A	700.651	709.669	709.669	713.052	713.363
-al netto fondo ammortato	B	696.336	704.851	704.348	707.228	707.035
Totale attivo	C	1.565.780	1.619.899	1.718.846	1.814.003*	1.842.528
Incidenza %	B/C	44,5	43,5	41,0	39,0	38,4

\* Al fine di garantire il requisito di comparabilità dei dati iscritti nei bilanci 2010-2011, l'importo dell'attivo per l'anno 2010, pari a € 1.806.258, è stato riclassificato per la migliore rappresentazione della voce creditoria relativa agli oneri a carico dello Stato per il prepensionamento ex art. 37 L. 416/1981.

<sup>12</sup> Il valore lordo di bilancio degli immobili destinati a prevalente uso abitativo è di €/mgl 462.634, quello degli immobili a prevalente uso diverso è di €/mgl 233.958. Il valore degli immobili a uso struttura è di €/mgl 16.771.

<sup>13</sup> Tra i conti d'ordine figura il valore di vendita di un immobile (€/mgl 3.300) sito in provincia di Caserta di cui l'INPGI ha programmato la vendita nel corso del 2011.

I dati concernenti la redditività annua, lorda e netta, del patrimonio immobiliare destinato a locazione sono esposti nella tabella 16, nella quale vengono altresì evidenziati il valore contabile medio annuo dello stesso e l'ammontare complessivo delle entrate derivanti dai canoni di locazione e degli oneri a carico dell'Istituto.

Come si ricava dalla tabella l'ammontare dei proventi da locazione (di poco variato dal 2005 al 2006) era fortemente cresciuto nel 2007 (+4 361 €/mgl, con un incremento del 16,3 per cento, rispetto all'esercizio precedente), risultato che si consolida nel 2008 e nel 2009 (+2,6 per cento sull'esercizio precedente), grazie anche ai buoni risultati del comparto immobiliare destinato a uso commerciale. Se nel 2010 è la flessione dei redditi di tali ultimi immobili ad incidere negativamente nel risultato complessivo, nel 2011 all'incremento delle entrate da canoni di locazione del 3,3 per cento, concorre l'aumento dei proventi sia degli immobili ad uso abitativo, sia di quelli commerciali. Circostanza da ricondurre agli aumenti per rinnovi contrattuali, agli effetti dell'adeguamento ISTAT e all'entrata a regime del canone per un immobile di nuova acquisizione.

In quest'ultimo esercizio si incrementa, dunque, la redditività lorda (riferita al valore contabile degli immobili), mentre quella netta passa dal 2,69 per cento del 2010 al 2,70 del 2011<sup>14</sup>. Redditività che, se rapportata al presunto valore di mercato degli immobili stimato, al netto del valore delle sedi, in €/mgl 1.245,8 nel 2010 e in €/mgl 1 246,7 nel 2011, risulta in quest'ultimo esercizio del 2,71% (lorda) e dell'1,51% (netta), rispetto al 2,62 (lorda) e all'1,51 per cento (netta) dell'esercizio precedente.

---

<sup>14</sup> Per quanto attiene alle spese di manutenzione degli immobili, esse nel 2011 si mantengono, come nel 2010, su valori ampiamente inferiori ai limiti posti dall'art. 2, commi 618-623, della l. n. 244/2007.

Tabella 16

(in migliaia di euro)

REDDITIVITA' PATRIMONIO IMMOBILIARE	2007	2008	2009	2010	2011
Valore medio di bilancio immobili destinati a locazione	684 635	688 778	693 549	696 649	697 009
Canoni di locazione	31 159	32 379	33 208	32.702	33 797
<b>Redditività lorda</b>	<b>4,55%</b>	<b>4,70%</b>	<b>4,79%</b>	<b>4,69%</b>	<b>4,85%</b>
Costi netti di gestione	5 616	6 631	8 290	7 580	8 539
Margine operativo lordo	25 543	25 747	24 918	25 122	25 258
<b>Redditività contabile prima delle imposte</b>	<b>3,73%</b>	<b>3,74%</b>	<b>3,59%</b>	<b>3,61%</b>	<b>3,62%</b>
Totale imposte	7 005	6 251	6 407	6 351	6 453
Margine operativo al netto delle imposte	18 538	19 497	18 511	18 771	18 805
<b>Redditività netta contabile</b>	<b>2,71%</b>	<b>2,83%</b>	<b>2,67%</b>	<b>2,69%</b>	<b>2,70%</b>

Sempre con riguardo al settore immobiliare, è da considerare come l'Istituto abbia incrementato nel 2011 di circa 5,3 milioni l'investimento in quote di fondi immobiliari, di cui si dirà anche nel paragrafo seguente.

## 2.2 La gestione mobiliare

Nella tabella 17 è sinteticamente riportata la composizione del portafoglio titoli (sia immobilizzati che appartenenti all'attivo circolante, gestiti in gran prevalenza presso terzi) a fine di ciascun esercizio<sup>15</sup>.

Mostra il prospetto che nel periodo in considerazione si è registrato un continuo aumento del valore contabile del portafoglio, la cui incidenza sul complesso delle attività patrimoniali, è passata dal 37,2 per cento nel 2007, al 39,6 per cento nel 2008, e al 40,9 per cento nel 2009, per attestarsi nel 2010 al 42,3 per cento e nel 2011 sul 42,8 per cento.

Nel 2011 l'aumentata consistenza del portafoglio – calcolato ai valori di bilancio – è da ricondurre, per quanto attiene alle immobilizzazioni finanziarie all'investimento in

<sup>15</sup> Il Consiglio Generale dell'Istituto con delibera del 26 novembre 2009, approvata dai Ministeri vigilanti nel giugno 2010, ha adottato modifiche al Regolamento degli investimenti mobiliari, con il quale sono stabiliti i criteri generali per l'espletamento delle attività connesse agli investimenti medesimi. Il regolamento prevede, tra l'altro, che le azioni possedute dall'Istituto non possano superare il 20 per cento, su base media annua, del valore del patrimonio.

"Fondi private equity" e all'incremento di quello in "Fondi immobiliari"<sup>16</sup>, mentre lo scostamento di valori dei "Fondi hedge" total return è da ricondurre al trasferimento di una porzione di questi investimenti nell'attivo circolante perché destinati a essere venduti nel 2012. E' precisato in nota integrativa come la differenza tra valore contabile e valore di mercato di questi beni immobilizzati (negativa per €/mgl 2.633<sup>17</sup>) non sia ritenuta significativa di perdita durevole di valore dei beni medesimi agli effetti delle disposizioni del codice civile sul valore di iscrizione dei titoli in bilancio.

Quanto ai titoli iscritti nell'attivo circolante la tabella 17 mostra, nel 2011, il lieve decremento degli investimenti in fondi obbligazionari, l'aumento ugualmente lieve dei fondi azionari e dell'investimento in fondi comuni, laddove i maggiori valori complessivi del 2011 sul 2010 (€/mgl 37.591) sono, in prevalenza dovuti all'iscrizione nell'attivo circolante dei fondi hedge, di cui già s'è detto a proposito dei titoli immobilizzati.

Tabella 17

(in migliaia di euro)

INVESTIMENTI		2007	2008	2009	2010	2011
<b>Titoli immobilizzati</b>	<b>A</b>					
Obbligazioni		7.281	7.292	-	-	-
Fondi private equity					11.708	21.985
Fondi total return		-	80.000	80.302	80.786	51.079
Fondi immobiliari				2.500	25.000	30.356
<b>TOTALE</b>	<b>A</b>	<b>7.281</b>	<b>87.292</b>	<b>82.802</b>	<b>117.494</b>	<b>103.420</b>
<b>Titoli attivo circolante</b>	<b>B</b>					
Fondi obbligazionari		334.095	88.640	18	379.177	364.470
Fondi azionari		130.188	76.534	-	252.695	273.635
Fondi comuni investimento		110.796	388.569	619.740	14.987	18.702
Fondi total return						27.642
<b>TOTALE</b>	<b>B</b>	<b>575.079</b>	<b>553.743</b>	<b>619.757</b>	<b>646.858</b>	<b>684.449</b>
<b>TOTALE</b>	<b>A+B</b>	<b>582.361</b>	<b>641.035</b>	<b>702.559</b>	<b>764.352</b>	<b>787.869</b>

Emerge dall'ulteriore tabella che il risultato economico della gestione del portafoglio mostra risultati positivi, ma ben inferiori - in ragione anche del difficile contesto economico nel quale si colloca la politica di investimenti di INPGI - a quelli del 2010. Nel 2011, il saldo tra proventi e perdite della negoziazione è positivo per 34,485 milioni, con un risultato economico a bilancio di 13,463 milioni (-22,4 milioni

<sup>16</sup> Si tratta del fondo immobiliare chiuso Hines found, del quale l'Inpgi ha sottoscritto quote per 70 milioni e, al 2011, ne ha richiamate per 30 milioni e del Fondo investimento abitare (social housing) sottoscritto nel 2011 per 25 milioni e di cui sono state, nel medesimo anno, richiamate quote per 0,356 milioni

<sup>17</sup> Da riferire esclusivamente all'andamento dei fondi "total return".

sul 2010), in conseguenza del saldo tra rivalutazioni e svalutazioni operate in corso di esercizio. In particolare nel 2011, sono da rilevare, da una parte, perdite da negoziazioni inferiori a quelle del precedente esercizio, dall'altra una importante svalutazione del portafoglio circolante (20,479 milioni) conseguente all'iscrizione in bilancio dei titoli al minore tra il valore di mercato e quello di bilancio. In nota integrativa è, poi evidenziato (come mostra anche la tabella 18), un risultato netto del portafoglio 2011 positivo per 25,203 milioni (66,976 milioni nel 2010), per effetto dei ricavi iscritti in conto economico e del valore, anch'esso positivo, per 11,739 milioni, di plusvalenze implicite (per l'effetto determinante del maggior valore di mercato, rispetto a quello contabile, di titoli iscritti nell'attivo circolante).

Dalle informazioni fornite in nota integrativa risulta, infine, che nel 2011 il rendimento netto degli investimenti mobiliari ai valori di mercato, determinato tenendo conto della giacenza media dei titoli (801,404 milioni), è stato del 3,14 per cento, a fronte di un risultato del 2010 pari al 9,16 per cento. Se si considerano, però, i valori di bilancio, il rendimento mobiliare è pari nel 2011 all'1,68 per cento, contro il 4,90 per cento del 2010<sup>18</sup>.

Tabella 18

(in migliaia di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011
<b>RICAVI</b>					
Proventi da negoziazioni e capitalizzazioni	28.178	22.368	39.973	74.249	55.819
Prov. interessi, cedole, dividendi	18.379	14.137	2.574	1.513	-
Prov. straordinari e rivalutaz. portafoglio	34	155	7	696	130
<b>Totale Ricavi (A)</b>	<b>46.593</b>	<b>36.660</b>	<b>42.554</b>	<b>74.947</b>	<b>55.949</b>
<b>COSTI</b>					
Perdite da negoziazione	14.098	34.228	9.308	35.452	21.334
Oneri spese gestione, commiss e imposte	2.119	3.632	1.302	948	616
Oneri straordinari e per svalutaz portafoglio	10.749	37.457	802	2.713	20.536
<b>Totale Costi (B)</b>	<b>26.966</b>	<b>75.317</b>	<b>11.412</b>	<b>39.112</b>	<b>42.486</b>
<b>Risultato economico (A-B)</b>	<b>19.627</b>	<b>-38.656</b>	<b>31.142</b>	<b>35.835</b>	<b>13.463</b>
Plusv/Minus implicite non realizzate	14.783	-9.329	13.778	31.141	11.739
Utilizzo fondo rischi su titoli	-	-6.119	0	0	0
<b>Risultato del portafoglio</b>	<b>34.410</b>	<b>-54.104</b>	<b>44.920</b>	<b>66.976</b>	<b>25.203</b>

<sup>18</sup> Il risultato del portafoglio ha generato, infine, un rendimento netto del 4,23 per cento (5,18 per cento nel 2010) ove non si considerino le svalutazioni non realizzate e le plusvalenze implicite.

In relazione all'andamento degli investimenti mobiliari dell'Istituto e ai risultati, che pur positivi, sono sensibilmente inferiori a quelli del 2010, resta attuale l'invito agli organi di amministrazione della Cassa a valutare sempre attentamente i fattori di rischio afferenti alle singole linee di investimento, al fine di evitare di incorrere in perdite durevoli che si rifletterebbero negativamente sul patrimonio, con effetti sugli stessi equilibri della gestione.

Gli altri proventi di maggior peso della gestione patrimoniale, dopo quelli derivanti dalla locazione degli immobili e dal portafoglio titoli, ma di ammontare molto meno consistente rispetto a quest'ultimi, risultano, infine, costituiti dagli interessi attivi sulla concessione di mutui ipotecari (con un ammontare che passa dai 3,482 milioni del 2010 ai 3,428 milioni del 2011) e sui prestiti concessi a giornalisti e dipendenti (per un importo pari nel 2010 a 2,080 milioni nel 2011 a 2,183 milioni).

In sintesi l'andamento della gestione patrimoniale è evidenziato nella tabella che segue (19) dalla quale emerge che il saldo della gestione nel 2011 ha registrato un peggioramento rispetto ai risultati del precedente esercizio (-5,5 per cento), per l'effetto determinante dei minori proventi della gestione mobiliare, solo parzialmente compensati da una migliore performance dei proventi derivanti dalla gestione immobiliare.

Tabella 19

(in migliaia di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011
Proventi	89.358	79.782	85.884	117.412	100.399
Oneri	32.837	54.821	28.997	54.128*	40.609*
Risultato gestione	56.521	24.961	56.887	63.284	59.790

\*Ai fini della comparazione con i risultati dei precedenti esercizi, per il 2011, il valore degli oneri è comprensivo di quelli tributari (IRES e IRAP), iscritti nel bilancio del medesimo esercizio, a seguito di riclassificazione, nella voce "imposte sul reddito d'esercizio". Per effetto di questa riclassificazione la voce di bilancio degli oneri della gestione patrimoniale è di €/mgl 35.491 nel 2011 e di €/mgl 49.045 nel 2010 (al netto cioè di IRES e IRAP).

### 3. Il conto economico

Nella precedente relazione si rilevava come la gestione economica del 2010 si fosse chiusa con un saldo positivo di 67,8 milioni, ma con un decremento sul 2009 del 27,9 per cento. Questa flessione (pari in valori assoluti a 26,2 milioni) s'era determinata per il risultato negativo della gestione previdenziale, che aveva registrato, tra i due esercizi, un decremento di oltre 26 milioni. Era, infatti, il saldo della gestione patrimoniale in aumento per 6,4 milioni, in larga quota da ricondurre al buon risultato del portafoglio titoli, a costituire fattore di compensazione sul risultato finale della gestione.

Nel 2011, la gestione economica ha fatto registrare, come mostra la tabella 20, un saldo positivo pari a 12,7 milioni, con un significativo decremento sul 2010 dell'81,2 per cento. Questa importante flessione (pari in valori assoluti a circa 55 milioni) s'è determinata per il risultato ancora una volta negativo della gestione previdenziale, che registra, tra i due esercizi, un decremento di oltre 33 milioni (con un saldo negativo a fine 2011 di 1,3 milioni). Il saldo della gestione patrimoniale – pur mostrando nel complesso risultati di una qualche rilevanza se contestualizzati alla difficile situazione economica – è anch'esso in diminuzione per 3,5 milioni, risultato in larga quota da ricondurre ai minori proventi della gestione mobiliare.

Sul risultato finale della gestione 2011 ha anche inciso, in rapporto al risultato del 2010, il maggior saldo negativo delle componenti straordinarie in ragione prevalentemente della svalutazione titoli per 20,5 milioni (2,7 milioni nel 2010) e della iscrizione di svalutazione crediti verso aziende editoriali per 4,6 milioni.

Per un'analisi di maggior dettaglio in merito alle due aree del conto economico costituite dalla gestione previdenziale e assistenziale e dalla gestione patrimoniale, e sui loro andamenti nel periodo considerato, si fa rinvio a quanto già ampiamente riferito nei paragrafi ad esse dedicati.

Quanto alle altre componenti del conto va evidenziato che:

- sui "costi di struttura" (ammontanti complessivamente a 23,9 milioni nel 2011, a fronte dei 23,4 nel 2010, con un incremento di 0,5 milioni) preponderante è l'incidenza delle spese per il personale, che resta sostanzialmente stabile rispetto al precedente esercizio (+1 per cento);
- in aumento è la spesa per l'acquisto di beni e servizi (+ 5,4 per cento);
- nella categoria denominata "altri proventi ed oneri" le voci di maggior consistenza tra i proventi (i quali hanno raggiunto nel 2011 l'ammontare complessivo



di 3,5 milioni) sono rappresentate dal riaddebito alla Gestione separata di una quota dei costi dei servizi comuni alle due Gestioni e dal recupero delle spese generali di amministrazione per la gestione del Fondo di Previdenza integrativa dei Giornalisti e del Fondo Infortuni;

- gli "oneri straordinari e svalutazioni" (ammontanti complessivamente nel 2011 a 25,5 milioni, contro 8,2 milioni del 2010) risultano in prevalenza costituiti - come già s'è detto - dalla svalutazione di titoli finanziari e dalla svalutazione di crediti verso aziende editoriali

Tabella 20

## CONTO ECONOMICO

(in migliaia di euro)

GESTIONE PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE		2010	2011
<b>RICAVI</b>			
Contributi obbligatori		406 158	401 452
Contributi non obbligatori		9 341	8 879
Sanzioni e interessi		6 590	4 940
Altre entrate contributive		1 725	1 081
Utilizzo fondi		-	496
<b>TOTALE RICAVI</b>		<b>423 814</b>	<b>416.849</b>
<b>COSTI</b>			
Prestazioni obbligatorie		385 038	412 866
Prestazioni non obbligatorie		2 679	2 827
Altre uscite previdenziali e assistenziali		4 289	2 459
<b>TOTALE COSTI</b>		<b>392.006</b>	<b>418.152</b>
<b>RISULTATO DELLA GESTIONE PREVID. E ASS. (A)</b>		<b>31.808</b>	<b>-1.303</b>
<b>GESTIONE PATRIMONIALE</b>			
<b>PROVENTI</b>			
Proventi immobiliari (compresi recuperi e interessi)		37 480	38 697
Proventi su mutui		3 482	3 428
Proventi su prestiti		2 081	2 183
Proventi finanziari		74.369	56.091
<b>TOTALE PROVENTI</b>		<b>117.412</b>	<b>100.399</b>
<b>COSTI</b>			
Oneri gestione immobiliare		12 621*	13 519
Oneri gestione commerciale		24	23
Oneri portafoglio titoli		36 399	21.950
<b>TOTALE COSTI</b>		<b>49.045</b>	<b>35.491</b>
<b>RISULTATO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE (B)</b>		<b>68.367</b>	<b>64.908</b>
<b>COSTI DI STRUTTURA</b>			
Spese per gli organi		1 546	1 572
Costi complessivi per il personale		14.994	15 169
Spese acquisto beni e servizi		2 833	2 987
Contributi Associazioni di Stampa		2 234	2 300
Altri costi		828	901
Oneri finanziari		131	147
Ammortamenti		799	820
<b>TOTALE COSTI DI STRUTTURA (C)</b>		<b>23.365</b>	<b>23.896</b>
<b>ALTRI PROVENTI ED ONERI</b>			
Proventi (p)		2 720	3 514
Oneri (o)		28*	118
<b>DIFFERENZA (p-o) (D)</b>		<b>2.692</b>	<b>3.396</b>
<b>COMPONENTI STRAORDINARI E SVALUTAZIONI</b>			
Oneri (o)		8 165	25 511
Proventi (p)		1.514	265
<b>SALDO (o-p) (E)</b>		<b>-6.651</b>	<b>-25.247</b>
<b>IMPOSTE DELL'ESERCIZIO (F)</b>		<b>5.067*</b>	<b>5.118</b>
<b>AVANZO DI GESTIONE (A+B-C+D+E-F)</b>		<b>67.783</b>	<b>12.741</b>

\* L'importo indicato nel bilancio 2010 è riclassificato, ai soli fini di consentire omogeneità di confronto con i dati del 2011 e ad invarianza dei saldi finali, per effetto di una diversa allocazione delle poste relative agli oneri tributari, prima imputate alle gestioni di pertinenza.

#### 4. Lo stato patrimoniale

Il patrimonio netto, composto dalla riserva di garanzia IVS, dalla riserva generale e dall'avanzo di gestione dell'anno, ha raggiunto nel 2011 l'ammontare di 1.736 milioni, con un tasso di crescita dello 0,7 per cento (nel 2010 +4,05 per cento sul 2009; in quest'ultimo esercizio +6 per cento sul 2008)

La riserva di garanzia IVS (Tabella 21), che costituisce la riserva tecnica, è risultata superiore, anche nel 2011, alla riserva legale minima (€/mgl 746.192), ammontare questo corrispondente a cinque annualità delle pensioni in essere al 31 dicembre 1994, secondo quanto stabilito dalla legge n. 449 del 1997.

Dai dati esposti nella tabella si ricava che il rapporto tra una annualità di pensione al 31 dicembre 1994 e la riserva IVS, dopo la destinazione dell'avanzo di gestione (vedasi, a riguardo, l'annotazione in calce alla tabella 22), è passato da 9,95 nel 2007, a 10,37 annualità nel 2008, a 10,99 nel 2009, per attestarsi a 11,44 nel 2010 e a 11,53 nel 2011.

Se, però, il confronto è effettuato con l'ammontare delle pensioni in essere a fine di ciascun esercizio (come del resto considerato nei bilanci tecnici acquisiti dall'Istituto) il valore del rapporto tra la riserva IVS (sempre dopo la destinazione dell'avanzo) e il detto ammontare risulta pari a 4,38 annualità nel 2011, a 4,62 nel 2010, a 4,74 nel 2009, a 4,81 nel 2008 a fronte delle 4,87 nell'esercizio precedente (e le 4,78 nel 2006).

**Tabella 21**

€/mgl

Riserva IVS	2007	2008	2009	2010	2011
a bilancio	1.376.970	1.485.738	1.547.641	1.641.014	1.707.380
con destinazione avanzo	1.485.738	1.547.641	1.641.014	1.707.380	1.720.120
pensioni al 31/12/1994	149.238	149.238	149.238	149.238	149.238
pensioni a fine esercizio	305.084	321.830	346.390	369.272	392.667

E' da aggiungere che l'avanzo di gestione del 2011, pari a 12,741 milioni, è destinato per l'intero importo a riserva IVS.

In ordine alle componenti (e loro variazioni) dell'attivo patrimoniale costituite dai beni immobili di proprietà dell'Istituto e dal portafoglio titoli (immobilizzati ed

appartenenti all'attivo circolante) già si è detto nei paragrafi dedicati alla gestione patrimoniale.

Quanto alle altre poste dell'attivo va evidenziato che tra le immobilizzazioni finanziarie le voci di particolare consistenza sono rappresentate dai crediti nei confronti d'iscritti e dipendenti per le complessive somme da essi dovute in relazione ai mutui ipotecari ed ai prestiti concessi dall'Istituto [somme ammontanti, per i mutui, a 68,099 milioni (64,4 nel 2010), e, per i prestiti, a 36,072 milioni (34,5 nel 2010)].

Riguardo ai crediti iscritti nell'attivo circolante, la voce più rilevante è rappresentata da crediti contributivi e per sanzioni e interessi verso aziende editoriali, per un ammontare complessivo nel 2011 di 270,158 milioni (262,101 nel 2010) e - al netto del relativo fondo di svalutazione - di 175,040 milioni (167,917 nel 2010).

Come specificato nella nota integrativa una quota importante (circa 55 milioni) dell'ammontare lordo di tale specie di crediti riguarda contributi afferenti agli ultimi periodi di paga di ciascun anno, il cui incasso da parte dell'Istituto è avvenuto nel gennaio dell'esercizio successivo, mentre la parte più consistente è rappresentata dai crediti derivanti da accertamenti ispettivi (145 milioni, a fronte dei 141 milioni del 2010, dei 154 milioni del 2009 e dei 148 del 2008) e dai crediti riferiti ad aziende fallite (per circa 26 milioni).

Le disponibilità liquide (giacenti sui vari conti correnti bancari e postali intrattenuti dall'Istituto), pari nel 2009 all'ammontare di 23,3 milioni, si attestano nel 2010 sull'importo di 32,701 milioni e nel 2011 su quello di 15,476 milioni.

Quanto alle passività è da evidenziare:

- l'andamento dei fondi per rischi ed oneri che passa dai 17,6 milioni del 2010 (17,0 milioni nel 2009), ai 18,6 del 2011. Costituisce la componente di maggior peso dei fondi, quello di garanzia indennità di anzianità (per un importo di 17,5 milioni, a fronte dei 16,5 del 2010);

- l'aumento dal 2010 al 2011 della posta costituita dai debiti (da 68,1 milioni ai 84,6), le cui maggiori componenti nell'ultimo esercizio sono rappresentate dai debiti relativi al fondo contrattuale per finalità sociali di cui alla legge n. 416 del 1981 (ammontanti complessivamente a 38,3 milioni, a seguito anche della riclassificazione conseguente a una diversa esposizione di voci creditorie verso lo Stato); i debiti tributari per un importo di 19 milioni (18,2 milioni nel 2010) e relativi, in parte preponderante, alle ritenute operate sui trattamenti pensionistici; i debiti afferenti al fondo assicurazione infortuni che ammontano a 5,9 milioni (5,1 milioni nel 2010), con la destinazione dell'avanzo della gestione infortuni determinatosi nell'anno; i debiti per contributi da ripartire e accertare nell'anno

successivo pari a 5,3 milioni (4,1 milioni nel 2010); i debiti verso Istituti di previdenza e sicurezza sociale pari, come nel 2010, a 3,2 milioni riferiti a trattenute previdenziali e assistenziali di legge, versate poi nell'esercizio successivo; i debiti relativi al fondo contributi contrattuali pari, in entrambi gli esercizi, a 2,9 milioni, utilizzato per gli anticipi relativi a cassa integrazione e contratti di solidarietà; i debiti verso fornitori per 2,3 milioni (1,7 milioni nel 2010), di cui 2,1 milioni per fatture ricevute ed ancora da liquidare; quelli verso personale dipendente e verso iscritti (per un ammontare, rispettivamente, di 2 milioni e 1,3 milioni e, nel 2010, di 1,5 milioni e di 0,9 milioni).

E' da porre, poi, l'accento sulla voce altri debiti, pari a 3 milioni (2,9 milioni nel 2010). Tra gli importi più rilevanti che compongono questa voce, si segnala il fondo di perequazione a tutela delle prestazioni previdenziali dei giornalisti pensionati e dei superstiti titolari di pensione di reversibilità, per un ammontare di 1,6 milioni (0,8 milioni nel 2010).

## STATO PATRIMONIALE

Tabella 22

(in migliaia di euro)

ATTIVO	2010	2011
<b>Immobilizzazioni:</b>		
- Immobilizzazioni immateriali	237	464
- Immobilizzazioni materiali	707.646	707.464
- Immobilizzazioni finanziarie	216.728	207.845
<b>Totale Immobilizzazioni</b>	<b>924.611</b>	<b>915.773</b>
<b>Attivo circolante:</b>		
- Crediti	209.696*	226.630
- Attività finanziarie non immobilizzate	646.858	684.449
- Disponibilità liquide	32.701	15.476
<b>Totale Attivo circolante</b>	<b>889.255*</b>	<b>926.554</b>
<b>Ratei e risconti</b>	<b>137</b>	<b>201</b>
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>1.814.003*</b>	<b>1.842.528</b>
<b>PASSIVO</b>		
<b>Patrimonio netto:</b>	<b>1.725.224</b>	<b>1.736.548</b>
- Riserva IVS	1.641.014	1.707.380
- Riserva generale	16.427	16.427
- Avanzo di gestione**	67.783	12.741
<b>Fondi per rischi ed oneri</b>	<b>17.625</b>	<b>18.555</b>
<b>Trattamento di fine rapporto di lav. subord.</b>	<b>3.077</b>	<b>2.784</b>
<b>Debiti</b>	<b>68.076*</b>	<b>84.641</b>
<b>Ratei e risconti</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>1.814.003*</b>	<b>1.842.528</b>
<b>Conti d'ordine</b>	<b>6.159</b>	<b>138.612</b>

\* L'importo indicato nel bilancio 2010 è rideterminato, ai fini di consentire omogeneità di confronto con i dati riclassificati del 2011, per effetto di una diversa allocazione delle poste relative ai crediti verso lo Stato e ai debiti del Fondo contrattuale per finalità sociali.

\*\*La destinazione dell'avanzo di gestione di ciascuno dei due esercizi, quale approvata, contestualmente all'approvazione del bilancio consuntivo, dal Consiglio di amministrazione (con delibera poi ratificata dal Consiglio generale), risulta essere la seguente:

alla <b>Riserva IVS</b>	al <b>Fondo garanzia indennità anzianità</b>	
Avanzo 2010	€/mgl 66.366	€/mgl 1.417
Avanzo 2011	€/mgl 12.74	€/mgl -

Da ultimo un riferimento specifico è da riservare alla sostenibilità nel medio lungo termine della gestione INPGI

Quest'analisi non può che fare riferimento ai dati contenuti nei bilanci tecnici periodicamente sempre acquisiti dall'Istituto e alle valutazioni formulate dall'attuario a commento dei dati forniti.

Sulle risultanze del bilancio tecnico, con base 31 dicembre 2009, predisposto successivamente all'importante riforma varata dalla Cassa nel luglio del 2011 già s'è detto nella prima parte della relazione.

Non v'è dubbio che i dati e gli indicatori economico finanziari post riforma siano assai più confortanti di quelli, sempre relativi al periodo 2009-2059, precedentemente elaborati dal medesimo attuario, che mostravano la progressiva erosione del patrimonio INPGI e la conseguente, sensibile diminuzione dell'indice di garanzia (rappresentato dal rapporto tra patrimonio e cinque annualità di prestazioni correnti).

Il nuovo studio attuariale sottolinea, infatti, come gli esiti più evidenti della riforma del 2011 attengano al patrimonio dell'Istituto che cresce in tutti gli anni di proiezione, con il ripristino di una tenuta tecnicamente valida dell'indice di garanzia.

Resta però da dire come le aggiornate proiezioni attuariali mostrino per un periodo non breve (dal 2023 al 2040) un saldo previdenziale negativo; dato questo non conforme al tenore letterale dell'art. 24, comma 24 del decreto "Salva Italia" che impone (entro il settembre del 2012) l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche nell'intero arco cinquantennale di riferimento dei bilanci tecnici.

Questo andamento rende indispensabile, alla luce anche delle indicazioni impartite dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con la circolare del maggio del 2012, l'acquisizione da parte dell'INPGI di un nuovo bilancio tecnico per verificare l'equilibrio della gestione nel lungo e medio periodo, in coerenza con le linee operative dettate dai Ministeri vigilanti.

Si tratta, in buona sostanza, di verificare che nell'arco di tempo cinquantennale non permangano situazioni di squilibrio tra le entrate previdenziali e la spesa pensionistica, tenuto conto anche della possibilità, ove le stesse sussistano per un periodo di tempo limitato, di essere compensate dal rendimento annuale del patrimonio, calcolato secondo i criteri stabiliti nella circolare medesima.

È, infine, da dire che nella nota integrativa vi è l'analisi degli scostamenti tra le risultanze del bilancio consuntivo al 31.12.2011 e le previsioni per il medesimo esercizio, quali risultanti dall'ultimo bilancio tecnico. Per l'anno in riferimento i diversi valori stimati dal bilancio tecnico rispetto a quello consuntivato sono da riferire

principalmente all'andamento delle entrate contributive con una differenza nell'ordine del 2 per cento. Questa è determinata sia dal processo di prepensionamento dei giornalisti, sia dalle particolari dinamiche degli iscritti di INPGI rispetto alle indicazioni generali di previsione attuariale fornite dai ministeri vigilanti. Uno sottostima prossima al 3 per cento riguarda, invece, le previsioni attuariali con riferimento alle prestazioni IVS.



## 5. Considerazioni finali

Nell'esercizio oggetto del presente referto le risultanze finali, economiche e patrimoniali della Gestione sostitutiva - sempre di segno positivo - mostrano, nel complesso, una flessione ben più significativa di quella registrata nel precedente esercizio sui risultati del 2009.

In buona sostanza, l'andamento del 2011, da una parte, conferma gli elementi di preoccupazione - di cui già v'era cenno nella relazione sull'esercizio 2010 - che, in qualche modo, si ricollegano, non solo al più generale andamento demografico, ma anche alla crisi in atto nel settore editoriale e che si riflettono sulle dinamiche del rapporto tra contributi e prestazioni e, quindi, in definitiva, sugli equilibri della gestione, soprattutto ove rapportati al medio/lungo periodo, dall'altra sottolinea l'assoluta necessità della riforma varata dall'Istituto nel luglio del 2011 dal lato sia delle entrate contributive, sia della spesa per prestazioni, i cui effetti potranno apprezzarsi già sugli andamenti dell'esercizio 2012.

Nel 2010 l'avanzo economico si era attestato su 67,8 milioni, con una diminuzione del 27,9 per cento sul 2009, mentre il patrimonio netto aveva raggiunto 1.725,2 milioni, con un incremento sull'esercizio precedente del 4,1 per cento

Nel 2011 l'avanzo economico è di 12,7 milioni (in diminuzione del 81,2 per cento sul 2010), mentre il patrimonio netto si attesta su 1.736,5 milioni, in incremento, dello 0,7 per cento sul 2010.

L'ammontare della riserva di garanzia IVS è risultato, anche nel 2011, sempre superiore a quello della riserva legale minima prevista dalla legge n. 449 del 1997 ed ha raggiunto nell'esercizio medesimo una consistenza (dopo la destinazione dell'avanzo di gestione) pari a 11,526 annualità delle pensioni in essere al 31 dicembre 1994.

Ben diverso valore, però, assume il medesimo indice con riguardo alle prestazioni correnti, attestandosi nel 2011 a 4,381 annualità dell'onere delle pensioni a fine dell'esercizio medesimo, con un ulteriore flessione dell'indice rispetto al precedente biennio (4,624 nel 2010; 4,737 nel 2009).

Delle due principali aree del conto economico, costituite dalla gestione previdenziale e assistenziale e dalla gestione patrimoniale, quest'ultima ha registrato nel 2011 un risultato meno favorevole di quello del 2010, anno in cui l'andamento della gestione patrimoniale segnava un miglioramento sul precedente esercizio.

Nel 2011 il saldo tra proventi e oneri complessivi è, infatti, di 64,908 milioni (68,367 milioni nel 2010)

Se la redditività netta del patrimonio immobiliare (al valore di libro) si attestata nel 2011 sul 2,70 per cento, contro il 2,69 del 2010, diminuisce sensibilmente il rendimento netto degli investimenti mobiliari, pari, al valore di mercato al 3,14 per cento (contro il 9,16 del 2010) e, ai valori di bilancio, all'1,68 per cento (contro il 4,90 per cento del 2010). Risultato, quest'ultimo, ovviamente da contestualizzare con l'andamento generale dei mercati finanziari nella difficile situazione economica che ha contraddistinto il 2011.

Dati ancor meno favorevoli sono da riferire quanto alla gestione previdenziale e assistenziale. Si accentua, infatti, il trend negativo già segnalato riguardo al precedente esercizio, con un saldo della gestione che chiude in negativo per 1,3 milioni (+ 31,8 milioni del 2010), cui corrisponde un tasso di decremento dei ricavi dell'1,64 per cento e di aumento dei costi del 6,67 per cento.

Sempre con riferimento alla medesima gestione è da rilevare - e questi sono forse i dati cui riservare specifica attenzione - come il gettito contributivo IVS, in diminuzione tra il 2011 e il 2010 dell'1,08 per cento (372,2 milioni nel 2011, contro i 376,3 milioni del 2010), faccia registrare complessivamente nel quinquennio 2007-2011 una crescita del 5,68 per cento, ben inferiore a quella della spesa pensionistica.

La spesa per pensioni IVS è, infatti, nel 2011 di 392,667 milioni, con un tasso di aumento del 6,34 per cento sull'esercizio precedente, la cui spesa in valori assoluti era di 369,272 milioni. Nel quinquennio 2007-2011 gli oneri pensionistici si incrementano complessivamente del 28,7 per cento.

Va inoltre evidenziato che nel 2011: gli iscritti attivi non titolari di pensione hanno raggiunto, a fine esercizio, il numero di 17.907 (-143 unità rispetto al 2010); il rapporto tra iscritti attivi e pensioni (queste ultime, passate complessivamente dalle 6.992 del 2010 alle 7.303 dell'esercizio successivo) è pari a 2,45 (2,58 nel 2010); l'indice di copertura della spesa pensionistica IVS da parte del correlato gettito contributivo (entrate correnti e entrate relative a esercizi precedenti) si è attestato su un valore di 0,95 (1,02 nel 2010); l'incidenza delle uscite complessive della gestione previdenziale e assistenziale sul complesso delle entrate della medesima gestione è stata del 100,3 per cento, meno favorevole di quella del 2010 (92,5 per cento).

I risultati non positivi della gestione INPGI del 2011 - specie dal lato della gestione previdenziale - tanto più se rapportati alle previsioni attuariali di medio e lungo periodo sulla sostenibilità del sistema previdenziale dei giornalisti, non fanno che confermare l'assoluta necessità dell'intervento riformatore adottato

dall'Amministrazione nel luglio del 2011 che è valso, come il nuovo bilancio tecnico 2009-2059 evidenzia, ad assicurare la progressiva crescita del patrimonio e una più solida tenuta tecnica dell'indice di garanzia rappresentato dal rapporto tra il valore del patrimonio e la riserva legale di cinque annualità delle prestazioni correnti.

Resta, però, da sottolineare come l'intervenuta riforma - alla luce almeno delle proiezioni post riforma elaborate dall'attuario, sempre però con base 31.12.2009 - non assicuri per tutto il cinquantennio l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni (il saldo previdenziale è, infatti, negativo dal 2023 al 2040), richiesto dall'articolo 24, comma 24 del decreto legge n. 201 del 2011.

Alla luce di queste risultanze, la Corte, pur prendendo atto degli interventi correttivi adottati da INPGI, ritiene necessario non solo il severo monitoraggio degli effetti della riforma, ma anche l'adozione di quelle misure che valgano a garantire il rispetto pieno delle richiamate disposizioni del decreto "Salva Italia".

In particolare, appare indispensabile, alla luce anche delle indicazioni impartite dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, con la circolare del maggio del 2012, l'acquisizione da parte dell'INPGI di un nuovo bilancio tecnico per verificare l'equilibrio della gestione nel lungo e medio periodo, in coerenza con le linee operative dettate dai Ministeri vigilanti.

## **PARTE TERZA – La Gestione separata**

### **1. La gestione previdenziale**

A decorrere dall'esercizio 2008 il sistema previdenziale della Gestione separata, già strutturato sotto il profilo tecnico-finanziario come sistema a capitalizzazione, si è allineato per effetto delle intervenute modifiche regolamentari a quello della Gestione principale e cioè a un sistema a ripartizione

Sono fonti di finanziamento della Gestione separata la contribuzione degli iscritti ed i redditi degli investimenti patrimoniali.

Le entrate contributive da lavoro libero professionale sono, a norma del regolamento, costituite da contributi obbligatori e da una contribuzione facoltativa, rappresentati, i primi, da:

- il contributo soggettivo, pari al 10 per cento del reddito professionale netto di lavoro autonomo (fino ad un reddito massimo pari a € 93.622);
  - il contributo integrativo, pari al 2 per cento di tutti i corrispettivi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività giornalistica;
  - il contributo di maternità, la cui misura, originariamente fissata in lire 50.000 annue a carico di ciascun iscritto, è annualmente rivalutata ai sensi dell'art. 22 della l. n. 160/1975, ed è pari nel 2011 a € 32,98;
- e, la seconda, dal contributo soggettivo aggiuntivo che gli iscritti possono versare (con aliquota minima pari al 5 per cento del reddito professionale).

Il regolamento di previdenza contiene, poi, specifiche disposizioni riguardo al regime contributivo dei giornalisti che svolgono attività lavorativa nella forma della collaborazione coordinata e continuativa. In particolare, a decorrere dal 1 gennaio del 2009, l'obbligo di versamento dei contributi è esclusivamente a carico dei committenti sia per la quota da essi dovuta, sia per quella a carico del lavoratore (pari, rispettivamente, a 2/3 e a 1/3).

Nella tabella che segue (23) sono esposti i dati relativi alla consistenza degli iscritti al termine di ciascun esercizio.

Tabella 23

ISCRITTI	2007	2008	2009	2010	2011
Professionisti	7.864	8.501	9.891	10.818	11.742
Praticanti	68	64	109	108	129
Pubblicisti	15.893	16.681	19.676	20.949	21.916
Pubblicisti/praticanti	552	569	518	517	549
<b>TOTALE</b>	<b>24.377</b>	<b>25.815</b>	<b>30.194</b>	<b>32.392</b>	<b>34.336</b>

Si ricava dal prospetto che nel periodo considerato il numero complessivo degli iscritti è continuamente aumentato, con un incremento finale di 9.959 unità (+40,9 per cento rispetto al 2007) e un tasso annuo di crescita, costante tra il 2006 e il 2008, che si incrementa nel 2009 (+16,9 sul 2008), nel 2010 (+7,28 sul 2009) ed anche nel 2011 (+6,00 sul 2010)

A determinare l'evoluzione della platea degli iscritti dal 2007 al 2011 hanno contribuito sia la categoria dei pubblicisti, aumentata di 6.023 unità, sia quella dei professionisti (+3.878 assicurati). Sulle variazioni del numero complessivo, limitata rilevanza assumono le altre due categorie professionali costituite dai praticanti e dai pubblicisti/praticanti (pubblicisti iscritti anche nel Registro dei praticanti)

Tra gli iscritti nel 2011, risultano "obbligati"<sup>19</sup> 27.693 giornalisti (26.797 nel 2010); i lavoratori co.co.co ammontano a 12.564 unità, i liberi professionisti a 15.129. Alla medesima categoria ("obbligati") erano iscritti 24.999 giornalisti nel 2009, 21.617 nel 2008 e 20.786 nel 2007

La categoria dei lavoratori autonomi continua ad evidenziare redditi contenuti, in particolare, per l'anno 2011, i liberi professionisti hanno denunciato un reddito medio pari a 12,55 mila euro (su una massa retributiva di €/mgl 189,882), mentre i co.co.co una retribuzione media di 9,70 mila euro (su una massa retributiva imponibile di €/mgl 98,874).

Riguardo ai proventi della gestione previdenziale va preliminarmente ricordato che le entrate contributive erano state, sino al consuntivo del 2007, contabilizzate in conformità al criterio indicato dalla direttiva ministeriale del 6 dicembre 1999, secondo il quale "i contributi di competenza dell'anno" sono esclusivamente quelli correlati ai redditi conseguiti dagli iscritti nell'anno di riferimento del bilancio.

<sup>19</sup> Sono "obbligati", ai sensi dell'art. 8 del Regolamento, i giornalisti che abbiano svolto attività professionale nell'anno di riferimento e contestualmente non abbiano chiesto alla Gestione separata di essere sospesi dalla contribuzione.

Con le nuove disposizioni regolamentari, sin dal bilancio 2008, la base di calcolo dei contributi non è più data da una stima prudenziale del gettito contributivo, bensì è rappresentata dai redditi fiscalmente dichiarati dai giornalisti liberi professionisti (riferentisi, quindi ai redditi conseguiti nell'anno precedente).

Ciò premesso, si riportano nelle tabella 24 e 25 i dati relativi ai proventi della gestione previdenziale e assistenziale nel 2011, posti a raffronto con quelli dell'esercizio precedente. Nella tabella 26, infine, si dà conto del complesso dei proventi derivanti dalla gestione previdenziale e assistenziale nei periodi considerati

Tabella 24

*(in migliaia di euro)*

<b>PROVENTI da lavoro libero professionale</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Contributi soggettivi	21.828	16.293	15.975
Contributi integrativi	5.697	4.455	4.432
Contributi maternità	639	562	562
Contributi aggiuntivi	311	234	303
Totale contributi dell'anno	<b>28.476</b>	<b>21.544</b>	<b>21.272</b>
Contributi anni precedenti	326	1.764	2.445
<b>Totale Contributi</b>	<b>28.802</b>	<b>23.308</b>	<b>23.717</b>

Tabella 25

*(in migliaia di euro)*

<b>PROVENTI da collaborazioni coordinate e continuative</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Contributi IVS	14.371	20.744	23.883
Contributi prest. Ass. temp.	432	503	516
Contributi non obbligatori	0,5	449	1.925
Contributi anni precedenti	0	1.544	1.004
<b>Totale Contributi</b>	<b>14.804</b>	<b>23.240</b>	<b>27.328</b>

Tabella 26

*(in migliaia di euro)*

<b>PROVENTI complessivi della gestione previdenziale e assistenziale</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Contributi obbligatori	43.605	46.099	49.121
Contributi non obbligatori	0,5	449	1.925
Sanzioni e interessi	1.961	1.521	1.339
Utilizzo fondo maternità	26	195	146
<b>Totale</b>	<b>45.593</b>	<b>48.264</b>	<b>52.530</b>

Dai dati esposti nelle tre tabelle si evince come i ricavi della gestione previdenziale segnino un incremento tra il 2010 e il 2011 – pari, in valori assoluti, a 4,3 milioni (2,7 milioni nel 2010 sul 2009) e, in percentuale, a 8,8 per cento - da ricondurre alla crescita dei proventi della contribuzione relativa alle collaborazioni coordinate e continuative affluite, per la prima volta, nel 2009 per effetto delle nuove disposizioni regolamentari di disciplina della categoria. Un lieve incremento mostra anche il gettito contributivo da lavoro libero professionale, per effetto del maggior importo dei contributi relativi ad anni precedenti, mentre quelli dell'anno sono in pur modesta flessione (-0,272 milioni sul 2010).

Come ricordato nella precedente relazione, la Gestione separata ha iniziato a corrispondere trattamenti pensionistici nel 2001, dato che solo a partire da tale anno si è potuta avverare la condizione del versamento minimo di 60 contributi mensili, necessaria per il conseguimento da parte degli iscritti del diritto alla prestazione. Le pensioni IVS in essere a fine 2011 sono 1.051 contro le 899 del 2010, le 794 del 2009, le 671 dell'esercizio precedente, le 529 del 2007, con un onere complessivo pari, nel 2011, a €/mgl 893 e, negli anni precedenti, rispettivamente a €/mgl 703, 549, 455 e 338<sup>20</sup>.

Nella tabella 27 sono evidenziati il numero e la tipologia dei nuovi trattamenti liquidati in ciascuno degli esercizi considerati.

**Tabella 27**

<b>Anno</b>	<b>Vecchiaia</b>	<b>Invalidità</b>	<b>Superstiti</b>	<b>Totale</b>
<b>2007</b>	114	2	15	131
<b>2008</b>	131	4	17	152
<b>2009</b>	115	1	17	133
<b>2010</b>	111*	3	25	139
<b>2011</b>	149*	1	17	167

\* Ivi compresi 2 trattamenti di totalizzazione (vecchiaia)

<sup>20</sup> Questi dati e quelli esposti nella tabella 27 si riferiscono all'iscritto contribuente (c.d. "nucleo origine")

Si espongono nella tabella che segue (28) i dati relativi agli oneri e ai proventi e, quindi, ai saldi della gestione previdenziale.

**Tabella 28** (in migliaia di euro)

ONERI	2009	2010	2011
Pensioni IVS	549	703	893
Prestazioni assist temp	679	1 028	1 073
<b>Totale prestazioni obbligatorie</b>	<b>1.228</b>	<b>1.731</b>	<b>1.966</b>
Acc Fondo prestazioni assistenziali	419	278	181
<b>Altri costi</b>	-	-	<b>72</b>
<b>Totale oneri</b>	<b>1.647</b>	<b>2.009</b>	<b>2.219</b>
<b>Totale proventi</b>	<b>45.593</b>	<b>48.264</b>	<b>52.530</b>
<b>Saldo gestione previdenziale</b>	<b>43.946</b>	<b>46.255</b>	<b>50.311</b>

E' infine da dire che l'importo medio della pensione corrisposta nel 2011 agli assicurati si attesta su € 808, con un lieve aumento – pur nell'assoluta modestia dell'importo della prestazione – sul 2010 in cui l'entità della pensione media era di € 706.



## 2. La gestione patrimoniale

Nella Gestione separata, che non possiede beni immobili, l'attività patrimoniale consiste prevalentemente nella gestione del portafoglio titoli, con una limitata rilevanza delle altre forme d'impiego della liquidità (depositi bancari e postali; questi ultimi, comunque, pari a 11 milioni nel 2011, contro i 10 milioni del 2010).

Del portafoglio titoli si riportano, nelle due tabelle seguenti, i dati annuali concernenti, rispettivamente, la composizione, con i valori di bilancio degli investimenti mobiliari, e il risultato della relativa gestione.

Come emerge dalla tabella 29 la consistenza complessiva degli investimenti, continuamente aumentata dal 2005 al 2007 e in flessione per 9,4 milioni nel 2008, registra nel 2009 un aumento pari, in valori assoluti a 63,8 milioni e, in percentuale, al 42,7. Nel 2010 il valore degli investimenti si attesta su 257,8 milioni, con un incremento sul 2009 di 44,5 milioni (+ 20,9 per cento). Nel 2011, infine, gli investimenti della Gestione separata raggiungono l'importo di 303,5 milioni (cui vanno aggiunti gli importi relativi alla concessione di prestiti, pari nell'anno a 0,9 milioni) e segnano un incremento di 45,7 milioni (pari al 17,7 per cento) sul precedente esercizio.

Nel medesimo esercizio varia la composizione del portafoglio immobilizzato, costituito non solo da fondi *hedge* e da fondi *private equity*, ma anche agli importi versati per l'acquisizione di quote di fondi immobiliari. In questi ultimi importi, pari nel complesso a 59,2 milioni, sono comprese le quote del fondo FIP (27,5 milioni, indicate al netto del rimborso capitale pro quota) iscritte sino al 2010 nell'attivo circolante<sup>21</sup> e trasferite nelle immobilizzazioni perché destinate a permanere stabilmente nel portafoglio titoli.

La consistenza dei titoli dell'attivo circolante (iscritti al minor valore tra quello di costo e quello di mercato alla chiusura di esercizio), pari a 232,7 milioni, registra una diminuzione di 14,4 milioni sul 2010, prevalentemente da ricondurre al saldo contabile tra il maggior investimento in fondi obbligazionari e il cambio di destinazione economica delle quote di fondi immobiliari di cui prima si è detto.

Sempre nel 2011, la composizione degli investimenti della gestione (con esclusione dei prestiti pari nell'anno a €/mln 0,89) è composta, nei valori di bilancio, da fondi obbligazionari per il 67,17 per cento (75,16 per cento nel 2010), da fondi azionari per l'8,54 per cento (8,53 per cento nel 2010), da fondi immobiliari per il

<sup>21</sup> Nei conti d'ordine sono iscritti importi per 12,3 milioni relativi alle quote di fondi immobiliari sottoscritte dalla Gestione e ancora da richiamare.

19,52 per cento (11,07 per cento nel 2010) e, per le restanti percentuali, da fondi di diversa natura (commodities, total return, private equity).

Tabella 29

(in migliaia di euro)

INVESTIMENTI	2008	2009	2010	2011
<b>Titoli immobilizzati (A)</b>				
- fondi immobiliari	-	-	-	59.233
- obbligazioni immobilizzate	2.744	-	-	-
- fondi private equity	-	-	1.213	2.076
- hedge funds	9.500	9.500	9.500	9.500
<b>Totale (A)</b>	<b>12.244</b>	<b>9.500</b>	<b>10.713</b>	<b>70.809</b>
<b>Titoli attivo circolante (B)</b>				
- fondi obbligazionari	89.779	-	193.786	203.865
- fondi azionari	27.494	-	21.980	25.912
- fondi comuni investimento	19.987	174.086	2.809	2.904
- fondi immobiliari	-	29.743	28.534	-
<b>Totale (B)</b>	<b>137.261</b>	<b>203.829</b>	<b>247.110</b>	<b>232.681</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>149.505</b>	<b>213.329</b>	<b>257.822</b>	<b>303.490</b>

La tabella 30 mostra che il risultato economico della gestione del portafoglio segna nel 2011 – in ragione dei maggiori investimenti mobiliari – ricavi per 12,372 milioni (nel 2010 il risultato era stato di 9,481 milioni), con un risultato netto della gestione di 17,508 milioni (15,822 nel 2010), avuto riguardo anche a plusvalenze implicite per 13,823 milioni derivanti dalle differenze del valore di mercato rispetto a quello iscritto in bilancio.

Secondo le informazioni fornite in nota integrativa, il risultato del portafoglio, rapportato alla giacenza media dei titoli per 278,184 milioni, ha determinato un rendimento pari al 6,29 (6,83 nel 2010). Se si considerano, però, i valori di bilancio, il rendimento mobiliare è pari nel 2011 all'1,32 per cento contro il 1,76 per cento del 2010<sup>22</sup>.

<sup>22</sup> Il risultato del portafoglio ha generato, infine, un rendimento netto del 2,31 per cento (1,95 per cento nel 2010) ove non si considerino le svalutazioni non realizzate e le plusvalenze implicite.

Tabella 30

(in migliaia di euro)

Proventi portafoglio	2008	2009	2010	2011
<b>RICAVI</b>				
Proventi da negoziazione e capitalizzazioni	6 257	10 824	9 460	12 193
Proventi da cedole interessi e dividendi	5 529	953	0	0
Proventi straordinari da rivalutazione	64	0	21	179
<b>Totale ricavi</b>	<b>11.850</b>	<b>11.777</b>	<b>9.481</b>	<b>12 372</b>
<b>COSTI</b>				
Perdite da negoziazione	14 459	4 116	4 197	5 054
Oneri spese gestione, commissioni e imposte	519	688	736	713
Oneri straordinari per svalutazione portafoglio	8 960	93	458	2 920
<b>Totale costi</b>	<b>23.938</b>	<b>4.898</b>	<b>5.391</b>	<b>8.687</b>
<b>Risultato a c. economico</b>	<b>-12.088</b>	<b>6.879</b>	<b>4.089</b>	<b>3.685</b>
<i>Plus/Minusvalenze implicite</i>	<i>-1 147</i>	<i>4 079</i>	<i>11 733</i>	<i>13 823</i>
<i>Risultato portafoglio</i>	<i>-13 235</i>	<i>10 958</i>	<i>15 822</i>	<i>17 508</i>

### 3. Il conto economico

I dati esposti nel conto economico e riassunti nella tabella 31 mostrano che il 2011 registra un avanzo di gestione di 46,106 milioni, quando nel 2010 il risultato finale era stato di 44,290 milioni.

Tale andamento - che vede, nel 2011, un aumento di 1,816 milioni sull'esercizio precedente - è da ricondurre al positivo risultato della gestione previdenziale (+4,055 milioni) e all'incremento anche di quella patrimoniale (+1,973 milioni).

Queste positive variazioni sono controbilanciate dal saldo degli oneri straordinari e svalutazioni (+3,911 milioni sul 2010) da ricondurre, in prevalenza, a sopravvenienze passive per la sistemazione di posizioni contributive degli anni precedenti e riferite a lavoratori autonomi, consistenti in rettifiche negative di accertamenti contributivi effettuati in via presuntiva (3,800 milioni) e alla svalutazione di titoli (2,911 milioni) necessaria per ricondurre al valore di mercato gli importi iscritti in bilancio.

Per quanto, infine, attiene ai costi di struttura, è da rilevare l'aumento di quelli che si riferiscono all'addebito alla Gestione principale degli oneri sostenuti in favore della Gestione separata (da 1,783 del 2010 a 2,734 del 2011) e relativi a spese per il personale ispettivo e ad altri costi generali indiretti. In diminuzione i costi per il personale, di cui già s'è detto nella parte prima della relazione.

Tabella 31

(migliaia di euro)

## CONTO ECONOMICO

	2010	2011
<b>GESTIONE PREVIDENZIALE</b>		
<b>Ricavi</b>		
Contributi obbligatori	46 099	49 121
Contributi non obbligatori	449	1 925
Sanzioni e interessi	1 521	1 339
Utilizzo fondi	195	146
<b>TOTALE</b>	<b>48.264</b>	<b>52.530</b>
<b>Costi</b>		
Prestazioni obbligatorie	1 731	1 966
Accantonamento ai fondi prestazioni assistenziali	278	181
Altre uscite	0	72
<b>TOTALE</b>	<b>2.009</b>	<b>2.219</b>
<b>RISULTATO GESTIONE PREVIDENZIALE (A)</b>	<b>46.255</b>	<b>50.311</b>
<b>GESTIONE PATRIMONIALE</b>		
<b>Proventi</b>		
Proventi su prestiti	59	64
Proventi finanziari (proventi portafoglio titoli, interessi bancari e postali)	9 509	12 291
<b>TOTALE</b>	<b>9.568</b>	<b>12.355</b>
<b>Oneri</b>		
Oneri sulla concessione di prestiti	20	0
Oneri portafoglio titoli	4 395	5 276
Oneri tributari gestione titoli	539	491
<b>TOTALE</b>	<b>4.954</b>	<b>5.767</b>
<b>RISULTATO GESTIONE PATRIMONIALE (B)</b>	<b>4.614</b>	<b>6.588</b>
<b>COSTI DI STRUTTURA</b>		
Spese organi ente	171	219
Costo del personale	1.113	588
Spese acquisto beni e servizi	257	209
Riaddebito costi da INPGI	1.783	2.734
Oneri finanziari	26	36
Ammortamenti	10	9
Altri costi	19	24
<b>TOTALE COSTI DI STRUTTURA (C)</b>	<b>3.380</b>	<b>3.819</b>
<b>ALTRI PROVENTI ED ONERI</b>		
Proventi	11	3
Oneri (riaddebito altri costi da INPGI)	1	2
<b>DIFFERENZA TRA ALTRI PROVENTI ED ONERI(D)</b>	<b>10</b>	<b>1</b>
<b>COMPONENTI STRAORDINARI</b>		
Oneri straordinari e svalutazioni	3 242	7.154
Proventi straordinari e rivalutazioni	33	179
<b>SALDO COMPONENTI STRAORDINARI (E)</b>	<b>-3.210</b>	<b>-6.974</b>
<b>AVANZO DI GESTIONE (A+B-C+D+E)</b>	<b>44.290</b>	<b>46.106</b>

#### 4. Lo stato patrimoniale

Il patrimonio netto, costituito dal fondo di riserva ex art. 53 del nuovo regolamento e dall'avanzo di gestione, tocca (tabella 33) nel 2011 i 334,160 milioni, contro i 288,055 del 2010, per effetto dei migliori risultati della gestione economica

La tabella 32 espone i movimenti del patrimonio netto nell'esercizio 2011.

Tabella 32

(in euro)

	Fondo di riserva	Avanzo 2010	Avanzo 2011	Totale
<b>Saldo al 31.12.2010</b>	<b>243.765.179</b>	<b>44.289.601</b>	<b>0</b>	<b>288.054.780</b>
Destinazione avanzo al fondo di riserva	44.289.601	-44.289.601	0	0
Avanzo esercizio	0	0	46.105.649	46.105.649
<b>Saldo al 31.12.2011</b>	<b>288.054.780</b>	<b>0</b>	<b>46.105.649</b>	<b>334.160.428</b>

Con la destinazione dell'avanzo di esercizio 2011 al Fondo di riserva, questo raggiungerà, dunque, la già indicata consistenza di 334,160 milioni.

Come già posto in evidenza nelle precedenti relazioni, nel nuovo assetto di bilancio della Gestione separata, residua, tra i Fondi rischi, il Fondo maternità liberi professionisti - il cui saldo è di 1,084 milioni -, cui si aggiunge il Fondo per le prestazioni assistenziali temporanee ai co.co.co., il cui valore è di 0,878 milioni.

Sempre dal lato del passivo, s'incrementa l'importo totale dei debiti che passano dagli 8,727 del 2010, ai 9,722 milioni del 2011. Questa differenza è prevalentemente da riferire alla voce "altri debiti" che comprende oneri di varia natura, tra cui quelli verso la Gestione principale per il riaddebito di costi diretti e indiretti.

L'attivo patrimoniale registra, tra il 2010 e il 2011, variazioni sia per quanto attiene alle immobilizzazioni, sia ai valori dell'attivo circolante. Le prime passano dagli 11,654 milioni del 2010, ai 71,717 milioni del 2011. Si tratta, peraltro, di variazioni, da ricondurre in misura del tutto preponderante all'andamento delle immobilizzazioni finanziarie, di cui già s'è detto nel capitolo due di questa Parte terza. Quanto all'attivo circolante, si registra, nel medesimo periodo, un decremento di 12,924 milioni, anch'esso da ricondurre alle variazioni del portafoglio finanziario (cui ampi cenni sono stati dedicati nel medesimo capitolo due). Con riguardo ai crediti, è da dire che questa voce, pari a 29,792 milioni nel 2010, si attesta nel 2011 su 30,156 milioni ed è prevalentemente costituita da crediti a breve (verso gli iscritti) derivanti dalle denunce

contributive pervenute e relative ai redditi dei professionisti conseguiti nell'anno 2010 e precedenti

Tabella 33

## STATO PATRIMONIALE

in migliaia di euro)

ATTIVO		2010	2011
<b>Immobilizzazioni</b>		<b>11.654</b>	<b>71.717</b>
<b>Attivo circolante:</b>		<b>287.173</b>	<b>274.249</b>
- Crediti		29.792	30.156
- Attività finanziarie non immobilizzate		247.110	232.680
- Disponibilità liquide		10.271	11.413
<b>Ratei e risconti</b>		<b>0</b>	<b>1</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>298.827</b>	<b>345.967</b>
PASSIVO			
<b>Patrimonio netto:</b>		<b>288.055</b>	<b>334.160</b>
- Riserva		243.765	288.055
- Avanzo di gestione		44.290	46.106
<b>Fondi per rischi ed oneri</b>		<b>1.927</b>	<b>1.962</b>
<b>Trattamento di fine rapporto</b>		<b>119</b>	<b>122</b>
<b>Debiti</b>		<b>8.727</b>	<b>9.722</b>
<b>Ratei e risconti</b>		<b>0</b>	<b>0</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>298.827</b>	<b>345.967</b>

Un riferimento, infine, è da fare all'ultimo bilancio tecnico redatto per la Gestione separata che prende a riferimento i dati al 31 dicembre 2009 e abbraccia l'arco temporale dal 2009 al 2059.

Delle proiezioni economico finanziarie contenute nel documento tecnico s'è detto nella parte prima della relazione. E' da aggiungere come le valutazioni dell'attuario siano nel senso che non si manifestino problemi in termini di tenuta prospettica e di solvibilità attesa.

E' lo stesso attuario a confermare, però, come le ipotesi prese in esame potranno essere ragionevolmente corrette nel momento in cui la gestione raggiungerà un livello maggiore di maturità, così da potersi sostituire le ipotesi "medie" adottate con basi tecniche maggiormente personalizzate.

Quanto ai tassi di sostituzione degli iscritti, in particolare di quelli che esercitano la sola attività libero professionale, i livelli di copertura (prima rata di pensione divisa per l'ultimo salario) sono, secondo le proiezioni dell'attuario, molto contenuti e si riducono

via via che i coefficienti di conversione sono aggiornati, così da condurre le future generazioni di pensionati, in mancanza di modifiche, una bassissima tutela previdenziale. Diverso e più confortante è lo scenario dei lavoratori co.co.co., che, quantomeno, a livello percentuale, raggiungono livelli di copertura soddisfacenti.

Resta da aggiungere, in relazione a quanto disposto dall'art. 24, comma 24, del decreto "Salva Italia", come anche la gestione separata mostri, giusti i dati attuariali, un pur breve periodo di squilibrio tra entrate contributive e spesa previdenziale (segnatamente, dal 2046 al 2053).

Quanto alle indicazioni contenute nella recente circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali circa i criteri di predisposizione dei bilanci tecnici, non possono che richiamarsi, nelle linee generali, le considerazioni formulate circa i documenti attuariali della Gestione principale.



## 5. Considerazioni finali

La Gestione separata chiude il 2011 con un avanzo di 46,106 milioni, contro i 44,290 milioni del 2010.

Aumenta, in particolare, il saldo della gestione patrimoniale che, in assenza di proventi di altra natura (non essendo la Gestione separata proprietaria di beni immobili), è essenzialmente costituito dai ricavi degli investimenti finanziari. La gestione chiude, infatti, in positivo per 6,588 milioni, contro 4,614 milioni del 2010. In particolare, il risultato a conto economico del portafoglio titoli, in ragione di un saldo positivo tra ricavi e costi degli investimenti mobiliari comprese le svalutazioni del portafoglio circolante, registra ricavi per 3,685 milioni.

Al 31.12.2011 il patrimonio netto della gestione raggiunge i 334,160 milioni, di cui 288,055 iscritti a riserva legale e 46,106 derivanti dal risultato della gestione economica.

Nel 2011, il risultato della gestione previdenziale s'incrementa di 4,056 milioni, passando dai 46,255 del 2010 ai 50,311 del 2011.

Può, inoltre, essere evidenziato come nel 2011:

- è ammontato a 34.336 - di cui 27.693 "obbligati" - il numero complessivo degli iscritti (di cui i pubblicisti costituiscono circa i due terzi, mentre il residuo terzo è rappresentato in massima parte dai professionisti, rimanendo modesto il numero dei praticanti e dei pubblicisti/praticanti), con un tasso di crescita del 6 per cento sul 2010;
- i trattamenti pensionistici IVS in essere a fine esercizio hanno raggiunto il numero di 1.051, con un onere complessivo di €/mgl 893 (a fronte di 703 del 2010 e di €/mgl 549 nel 2009) e il totale delle prestazioni obbligatorie l'importo di €/mgl 1.966 (€/mgl 1.731 nel 2010);
- le entrate da contributi obbligatori sono pari nel 2011 a €/mgl 49.121, con un aumento di €/mgl 3.022 sul precedente esercizio.

Sotto il profilo ordinamentale è da segnalare come siano state approvate nel settembre del 2011 una serie di modifiche regolamentari, attualmente al vaglio dei Ministeri vigilanti, finalizzate ad aggiornare e semplificare alcuni aspetti di natura tecnica e formale della disciplina vigente per adeguarle al contesto normativo e alle mutate esigenze della platea degli iscritti. Tra queste un cenno è da fare alla disposizione che prevede (in attuazione di quanto disposto dall'art. 18, comma 11, della legge n. 111 del 2011) l'obbligo per i soggetti già pensionati, ma che continuano a svolgere l'attività giornalistica dopo il pensionamento, di iscriversi e versare i contributi alla Cassa (nella misura ridotta del 5 per cento).

L'andamento del medio-lungo periodo della Gestione separata non desta, giusti i dati contenuti nel bilancio tecnico 2009-2059 (risalente, però, al novembre 2010), preoccupazioni in merito alla sostenibilità del sistema previdenziale. Si è in presenza, comunque, di una gestione ancora "giovane" i cui andamenti dovranno essere valutati via via che s'incrementerà il numero degli aventi diritto alle prestazioni pensionistiche.